

375.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Valensise	1-00278 18109	Contento	5-04698 18121
Cardinale	1-00279 18110	Rogna	5-04699 18121
Risoluzioni in Commissione:		Sbarbati	5-04700 18121
Misuraca	7-00515 18111	Giacalone	5-04701 18122
Contento	7-00516 18111	Pittella	5-04702 18122
Aloi	7-00517 18112	Di Rosa	5-04703 18123
Vigni	7-00518 18112	Rasi	5-04704 18123
Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):		Cangemi	5-04705 18124
Bressa	2-01212 18114	Pezzoli	5-04706 18125
Interpellanza:		Saia	5-04707 18125
Giovanardi	2-01211 18115	Saia	5-04708 18126
Interrogazioni a risposta orale:		Rodeghiero	5-04709 18126
Scantamburlo	3-02518 18116	Interrogazioni a risposta scritta:	
Massa	3-02519 18116	Giuliano	4-18271 18128
Proietti	3-02520 18117	Foti	4-18272 18129
Nardini	3-02521 18117	Michelangeli	4-18273 18129
De Piccoli	3-02522 18118	Ballaman	4-18274 18130
Giannattasio	3-02523 18119	Gramazio	4-18275 18130
		Mastroluca	4-18276 18132
		Crema	4-18277 18132
		Pecoraro Scanio	4-18278 18133
		Cherchi	4-18279 18133

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1998

	PAG.		PAG.
Porcu	4-18280 18133	Lucchese	4-18298 18145
Amoruso	4-18281 18134	Molinari	4-18299 18146
Cento	4-18282 18134	Bonato	4-18300 18146
Angelici	4-18283 18135	Alemanno	4-18301 18147
Cento	4-18284 18135	Cicu	4-18302 18147
Carlesi	4-18285 18136	Bonato	4-18303 18148
Pecoraro Scanio	4-18286 18137	Basso	4-18304 18149
Gatto	4-18287 18137	Lumia	4-18305 18149
Bielli	4-18288 18138	Siniscalchi	4-18306 18150
Cordoni	4-18289 18139	Vendola	4-18307 18150
Mazzocchi	4-18290 18140	Pecoraro Scanio	4-18308 18151
Cavaliere	4-18291 18141	Duca	4-18309 18152
Rizzo Antonio	4-18292 18141		
Massidda	4-18293 18143	Apposizione di firme ad una risolu-	
Ostilio	4-18294 18143	zione	18152
Nardini	4-18295 18144		
Bonato	4-18296 18144	Apposizione di una firma ad una in-	
Lucchese	4-18297 18145	terrogazione	18152
		ERRATA CORRIGE	18153

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), con deliberazione del 28 giugno 1995 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 239 del 12 ottobre 1995), approvava ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 104 del 1995 l'accordo sottoscritto il 29 luglio 1994, dai ministeri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dei trasporti e della navigazione, dalla regione Calabria, dalla Contship Italia spa, in nome proprio e per conto e nell'interesse delle proprie controllate Medcenter Container Terminale spa, La Spezia Container Terminal spa, tutte più brevemente indicate come « Contship », e ciò in esecuzione del protocollo di intesa datato 2 dicembre 1993, sottoscritto dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dal presidente della regione Calabria, per « concorrere allo sviluppo economico ed occupazionale dell'area di Gioia Tauro, ed in particolare del porto, attraverso una serie di interventi infrastrutturali necessari al *transhipment* di *containers* »;

detta deliberazione del Cipe, stabiliva un quadro finanziario degli interventi configurato con 32 miliardi, già a disposizione del Consorzio industriale di Reggio Calabria, 100 miliardi da assegnare sulle risorse residue della legge n. 64 del 1986, 208 miliardi a carico del soggetto privato; e 80 miliardi a carico del quadro comunitario di sostegno 94/94 (misura trasporti);

si registrano ritardi nell'attuazione degli impegni di investimento da parte dello Stato per le opere civili di sistemazione e completamento dei piazzali e delle banchine che dovevano essere portati a termine entro il 31 ottobre 1997, mentre si

prevede che le opere civili di sistemazione e completamento dei piazzali e delle banchine dovrebbero essere portate a termine solo entro il marzo 1999, con un ritardo di due anni;

si afferma, per converso, che la Contship/Mct ha già impegnato circa 310 miliardi, con grande anticipo rispetto alle previsioni e con l'impiego di contributi comunitari pari a 40 M. Ecu;

la stessa parte privata, a fronte di un impegno per la creazione di 450 posti di lavoro, nell'ambito portuale, entro il 2000, ha occupato 604 unità lavorative che diventeranno, nel corso del 1998, ben 650;

peraltro, mentre gli impegni di programma del luglio 1994 della Contship/Mct prevedevano la movimentazione di 1 milione di teus entro il 2001, nel 1997 Contship/Mct ha movimentato 1,45 milioni di teus;

sulla base delle realtà di sviluppo della struttura portuale di Gioia Tauro, derivanti in modo prevalente dalla specialissima, quanto unica, collocazione geografica della detta struttura

impegna il Governo:

a procedere senza indugio ed in tempi brevissimi:

alla sollecita istituzione della zona franca, nell'area portuale e nelle sue adiacenze, secondo quanto caratterizza tutti i grandi « terminal containers » esistenti nel mondo, nonché secondo il voto espresso in materia dalla Camera dei deputati con l'approvazione di specifico ordine del giorno in data 21 dicembre 1995;

alla urgente stimolazione, nell'area prevista per lo sviluppo industriale, di adeguate iniziative imprenditoriali per la fornitura di servizi e di produzione manifatturiera, nonché con il rilancio, possibile, della realtà produttiva costituita dallo stabilimento ex Oto Breda (Isotta Fraschini), ritornato nella disponibilità e nella responsabilità della mano pubblica;

al completamento del raccordo ferroviario tra l'area del *terminal* e la stazione

di Rosarno per rendere, in brevissimo tempo, possibile la movimentazione dei *containers* attraverso la ferrovia;

all'urgente allargamento del canale di accesso al porto di circa 50-60 metri da realizzare nella zona di ponente, allo scopo di facilitare le manovre del naviglio, con economie di tempi e di costi e conseguente maggiore funzionalità della struttura portuale;

all'indispensabile raggiungimento della massima operatività della struttura portuale con l'immediata dotazione della sanità marittima, del servizio fitosanitario, di un laboratorio zoo-profilattico, di un posto di ispezione frontaliero, del servizio dei vigili del fuoco, nonché dell'illuminazione e del servizio di dragaggio del canale;

a procedere alla classificazione del porto di Gioia Tauro a norma della legge 28 gennaio 1994, n. 84, in base alla conclamata rilevanza economica internazionale che la struttura ha dimostrato e dimostra.

(1-00278) « Valensise, Armani, Aloï, Bono, Napoli, Fino, Nania, Colucci, Tassone, D'Ippolito ».

La Camera,

premesso che le basi militari Nato ed americane in Italia sono indispensabili per garantire la sicurezza del Paese e l'efficacia delle operazioni nell'Alleanza Atlantica per il mantenimento della pace;

considerato che nella pianificazione strategica dell'Alleanza la dislocazione delle basi risponde a precisi criteri e che, come su di una scacchiera, lo spostamento o il ritiro di una pedina comporta degli effetti su tutte le altre, così la soppressione di alcune basi si ripercuote sull'assetto globale;

considerato che nel difficile momento di transizione in cui la Nato si appresta ad estendere la propria competenza territoriale a seguito dell'adesione di Polonia, Repubblica Ceca ed Ungheria, sarebbe controproducente sollevare il problema

delle basi in Italia, perché ciò comporterebbe una generale riconfigurazione della pianificazione strategica;

considerato che gli accordi relativi alle basi sono strumenti (per lo più « memorandum of understanding ») tenuti confidenziali esclusivamente per motivi di sicurezza. In pratica essi contengono le norme relative alla difesa di ogni singola installazione contro la penetrazione di individui malintenzionati, la situazione giuridica del personale non italiano, eccetera, ma non contengono sostanzialmente niente che abbia una portata politico-strategica, materia che è di competenza del Consiglio dei Ministri della Nato;

considerato altresì che la pubblicazione di tali documenti avrebbe delle ripercussioni negli altri Paesi membri dell'Alleanza, i quali hanno sottoscritto analoghi accordi segreti, e creerebbe quindi una situazione indesiderabile soprattutto nel momento in cui l'organizzazione si appresta a modificare le proprie competenze territoriali;

constatato, infine, come nell'attuale momento di emergenza l'utilizzo della base di Aviano per le operazioni connesse alla crisi del Kossovo sia un esempio concreto di come queste installazioni militari siano preziose per l'Alleanza;

impegna il Governo:

a non rimettere in questione gli accordi per la concessione delle basi di cui in premessa;

a mantenere un regime di riservatezza sul contenuto non pubblico di tali accordi.

(1-00279) « Cardinale, Mastella, Buttiglione, Manzione, Teresio Delfino, Sanza, Volontè, Pagano, Cavanna Scirea, Carmelo Carrara, Danesi, Di Nardo, Fabris, Grillo, Panetta, Acierno, Angeloni, Cimadoro, De Franciscis, Del Barone, Fronzuti, Marinacci, Miraglia del Giudice, Nocera, Ostillio, Parenti, Scoca, Tassone ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

esaminati i regolamenti Cee 2309/97 e 760/98, che introducono il nuovo regime di sostegno per il grano duro;

premesso che:

tale produzione interessa particolarmente l'economia agricola della Sicilia dove mediamente vengono investiti oltre 350.000 ettari, il 23 per cento della superficie agricola regionale ed il 46 per cento di quella destinata ai seminativi;

in questi ultimi anni si è proceduto ad un innalzamento qualitativo della produzione senza analoghi riconoscimenti di natura economica a favore dei produttori;

in Sicilia è particolarmente diffusa la pratica del reimpiego di sementi di prima riproduzione che è della stessa qualità;

le rese medie produttive attribuite alla Sicilia sono state notevolmente sottovalutate rispetto alla realtà produttiva dell'isola, arrecando un grave danno economico ai cerealicoltori sulla attribuzione dei premi comunitari;

il ministero, di fronte alle carenze produttive e per calmierare il mercato a totale favore degli industriali, ha concesso la possibilità di poter beneficiare dell'aiuto supplementare alle aree non vocate del nostro Paese per complessivi 4.000 ettari;

impegna il Governo:

a una moratoria sull'attivazione della normativa per l'annata 1998, a salvaguardia di chi aveva acquistato seme da reimpiego;

a non estendere la coltivazione del grano duro ad altre regioni in presenza del *set-aside* obbligatorio nelle regioni vocate;

ad adoperarsi perché sia definita l'annosa questione delle rese effettive per ettaro prese a base per il calcolo della compensazione al reddito comunitaria;

a promuovere la revisione della normativa che regola i requisiti tecnici delle sementi certificate dall'Ente nazionale sementi elette, nonché la normativa di cui alla legge n. 1096 del 1971;

ad adoperarsi perché il sistema delle superfici massime garantite (SMG) fissato per il nostro Paese venga rivisto tenendo conto, per le zone tradizionali, delle percentuali destinate al *set-aside* obbligatorio;

a procedere, per la parte di sua competenza, a soddisfare le suddette richieste, nel più breve tempo possibile e prima dell'inizio della campagna di semina.

(7-00515) « Misuraca, Caruso, de Ghislanzoni Cardoli, Grillo ».

La VI Commissione,

visto il referto del Secit sui risultati delle indagini svolte in merito al recente fenomeno di numerose iscrizioni a ruolo errate;

svolta l'audizione dei dirigenti dell'amministrazione delle finanze sulla vicenda;

ritenuto che gli errori dell'amministrazione finanziaria non debbano coinvolgere il contribuente costringendolo ad adempimenti complessi e costosi per risolvere situazioni di cui non è responsabile;

atteso che la sospensione delle cartelle, disposta attualmente sino al 10 luglio 1998, non è idonea a dare soluzione al problema;

impegna il Governo

ad adottare, in via d'urgenza, provvedimenti normativi che prevedano:

la possibilità per i contribuenti destinatari delle cartelle inviate entro il dicembre 1997 di segnalare, con raccomandata

con ricevuta di ritorno e sottoscrizione autenticata anche presso le amministrazioni comunali con esenzione di spese, ad un ufficio appositamente individuato, la cartella ritenuta erronea con le indicazioni sintetiche delle ragioni giustificative;

l'indicazione di un termine perentorio entro il quale i contribuenti possono fare pervenire la segnalazione con le doverose forme di informazione ai cittadini;

la sospensione dell'efficacia delle cartelle per le quali risulti pervenuta la segnalazione entro i termini previsti, sino al 31 dicembre 1998;

la sospensione dei termini di prescrizione fino alla stessa data;

la previsione che, decorso il termine del 31 dicembre 1998 senza l'invio da parte dell'amministrazione finanziaria al contribuente, in sede di autotutela, di una nuova cartella, le cartelle esattoriali di cui alle segnalazioni pervenute saranno nulle ed inefficaci di pieno diritto.

(7-00516) «Contento, Antonio Pepe, Conte, Leone».

La XIII Commissione,

premesso che:

L'attuale crisi del settore agricolo ha determinato uno stato di grande difficoltà che costituisce quasi una vera calamità per gli agricoltori che riescono a realizzare solo il 20 per cento rispetto all'annata precedente (1996/1997), e ciò soprattutto nel settore agrumicolo ed olivicolo dove — anche a causa di inaccettabili situazioni a livello comunitario — gli incentivi a favore dei nostri prodotti hanno subito rilevanti decurtazioni con pesanti conseguenze di ordine finanziario che rendono difficilmente gestibili numerose aziende agricole non più in condizione di sostenere il peso di notevoli contributi e di varie imposte e tasse, senza prescindere dal fatto che la collocazione del nostro prodotto sul mercato incontra non trascurabili difficoltà

per la presenza di concorrenza supportata da un costo del lavoro a livello inferiore a quello esistente nel nostro Paese —:

impegna il Governo:

ad adottare provvedimenti idonei a venire incontro alle legittime attese degli agricoltori che non riescono a sostenere l'attuale sistema di incombenze fiscali e contributive, consentendo agli stessi di potere fruire di sgravi, facilitazioni ed incentivi per superare la drammatica crisi attuale e le sue implicazioni sul piano non solo del settore agricolo, ma di tutta l'economia italiana che ha nell'agricoltura una delle sue più importanti componenti;

a disporre immediatamente la sospensione di qualsiasi pagamento di tasse e contributi scadenti il 19 giugno 1998 al fine di consentire che gli agricoltori interessati — in grave condizione e difficoltà finanziarie — possano continuare nella loro attività aziendale.

(7-00517) «Aloi, Losurdo, Valensise, Caruso, Pampo, Fino, Marino, Nuccio Carrara».

La VIII Commissione,

considerato che:

nella risoluzione sull'inquinamento elettromagnetico approvata nella XII legislatura dalla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera si impegnava il Governo, tra l'altro, a lavorare alla definizione di un protocollo d'intesa con l'ENEL;

un simile protocollo d'intesa appare particolarmente necessario, in questa fase che vede il Parlamento impegnato nella discussione sulla nuova legge-quadro sull'inquinamento elettromagnetico, affinché già fin d'ora la costruzione di nuovi impianti e gli interventi di ammodernamento della rete avvengano secondo criteri di tutela dell'ambiente e della salute, così come indicato pressoché da tutte le proposte di legge di iniziativa parlamentare e dal disegno di legge del Governo;

impegna il Governo:

ad accelerare la definizione di un protocollo d'intesa con l'ENEL e con gli altri soggetti gestori nel campo della produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica, finalizzato in particolare a:

a) sviluppare ed adottare, nella costruzione di nuovi impianti e negli interventi di ammodernamento e razionalizzazione di quelli esistenti, tutte quelle soluzioni funzionali e tecnologiche che consentano di ridurre l'impatto ambientale e di ridurre le esposizioni della popolazione a campi elettromagnetici, rispettando quei principi di cautela e di prevenzione indicati, tra l'altro, dall'Istituto superiore di sanità e dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro in un recente documento congiunto;

b) sottoporre ad un'attenta verifica e, ove necessario, ad eventuale revisione o sospensione, i principali progetti *in itinere* relativi alla costruzione di nuovi impianti, in base ai suddetti criteri di cautela e di prevenzione;

a verificare l'opportunità di definire un protocollo d'intesa anche con i soggetti che operano nei settori delle comunicazioni radiotelevisive e della telefonia mobile, finalizzato all'adozione di soluzioni tecnologiche e funzionali che riducano le esposizioni a campi elettromagnetici, tenendo conto anche del decreto ministeriale in via di emanazione.

(7-00518) « Vigni, De Cesaris, Scalia, Casinelli ».

INTERPELLANZA URGENTE**(ex articolo 138-bis del regolamento)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi, il problema della raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani si è profondamente complicato per il ritardo con cui la tematica suddetta viene affrontata, per le difficoltà di scegliere i siti idonei allo smaltimento, per le complicità burocratico-procedurali registrate nei vari organismi regionali, in particolare nella regione Campania;

in tale regione è necessario affrontare al più presto nella sua complessità la questione della discarica « Difesa Grande » di Ariano Irpino (Avellino), che rappresenta un'ingiustizia ed un'offesa per l'intera co-

munità ariane, anche revocando i poteri straordinari attribuiti al Presidente della Giunta della Regione Campania —:

quale risulti essere la situazione dello smaltimento dei rifiuti solidi in Campania, in modo particolare per quel che concerne la discarica « Difesa Grande » di Ariano Irpino (Avellino), e se non ritenga opportuno assegnare risorse congrue ed adeguate a realizzare gli impianti per risolvere in maniera definitiva il problema e superare l'attuale fase di transizione e precarietà;

se e quali iniziative di sua competenza intenda porre in essere al fine di ottenere la chiusura definitiva della discarica « Difesa Grande » di Ariano Irpino (Avellino), soprattutto in vista dei recenti allarmismi derivati dalla riapertura della suddetta dopo circa dieci giorni di chiusura ordinati dalle autorità competenti.

(2-01212)

« Bressa, Mario Pepe ».

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il giorno 5 maggio 1998 è apparsa, sul quotidiano *il Giornale*, un'intervista del giornalista Stefano Zurlo a Stanton H. Burnett, sessantré anni, ex professore universitario di scienze politiche, consigliere dell'ambasciata americana a Roma dal 1974 al 1978 e dal 1980 al 1983, già direttore degli studi del prestigiosissimo Centro studi strategici internazionale (Csis) di Washington;

nel corso dell'intervista, Burnett illustrava il contenuto di un libro scritto a quattro mani con un giornalista italiano, Luca Mantovani, dal titolo *The italian guillotine*, pubblicato fino ad oggi solo negli Usa, proprio a cura del Csis;

nell'intervista Burnett spiega che secondo il suo punto di vista « Mani pulite è stato un *golpe* » che ha portato all'eliminazione del pentapartito e a favorire in qualche modo la presa di potere da parte del Pds;

La Stampa di mercoledì 9 giugno 1998 ha dedicato un'intera pagina al libro, ponendosi l'interrogativo se Mani pulite è stata una sfida tra magistrati e politici o un *golpe* postmoderno;

nel frattempo, Stefano Zurlo ha reso noto su *il Giornale* del 12 giugno 1998 di essere stato raggiunto da un atto di citazione lungo ben ventuno pagine, inviatogli da Gherardo Colombo e Francesco Greco (quest'ultimo nemmeno citato nell'articolo incriminato) che si sentono diffamati dall'intervista « vera o falsa che sia » e chiedono un congruo risarcimento danni;

nella citazione Stunton H. Burnett viene definito « un certo Burnett », dimenticando l'autorevolezza del personaggio e che il libro è stato presentato a fine aprile alla stampa internazionale al Campidoglio di Washington —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per evitare che nel nostro paese la libertà di stampa venga soffocata attraverso un'azione di sistematica intimidazione dei giornalisti che osano dare voce, nei loro articoli e interviste, ad opinioni e interpretazioni di quanto accaduto in Italia negli ultimi anni sgradite ad alcuni magistrati del *pool* di Mani pulite, peraltro noti per le loro continue esternazioni.

(2-01211) « Giovanardi, Gasparri, Biondi, Aloï, Aracu, Palmizio, Di Luca, Peretti, Follini, Baia-monte, Giannattasio, Becchetti, Fragalà, Galati, Carlesi, Cavaliere, Grugnetti, Chiappori, Alboni, D'Ippolito, Oreste Rossi, Selva, Filocamo, Saponara, Massidda ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la recente legge finanziaria (27 dicembre 1997, n. 449), all'articolo 17, comma 38, ha modificato, con effetto dall'1 gennaio 1998, il testo dell'articolo 10 — 27-ter del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, relativo alle « operazione esenti IVA », in base al quale, precedentemente, erano esenti dall'applicazione dell'IVA « le prestazioni socio-sanitarie, di assistenza domiciliare o ambulatoriale, in comunità e simili, in favore degli anziani ed inabili adulti, di tossicodipendenti e di malati di Aids, degli handicappati psicofisici, dei minori anche coinvolti in situazioni sanitarie riconosciute che erogano assistenza pubblica, previste all'articolo 41 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, o da enti aventi finalità di assistenza sia direttamente che in esecuzione di appalti, convenzioni e contratti in genere »;

la legge finanziaria, cancellando l'ultima riga del precedente art. 10 — 27-ter, ha soppresso la norma di esenzione dall'Iva delle prestazioni rese « in esecuzione di appalti, convenzioni e contratti in genere », lasciando invece l'esecuzione solo per le prestazioni date « direttamente »;

la modifica apportata dalla legge finanziaria impone alle Ipab, agli enti assistenziali e alle stesse Onlus, esplicitamente citate nel testo, modificato, dell'art. 10 — 27-ter, di assoggettare al 20 per cento di Iva le fatture delle loro prestazioni assistenziali, a favore di handicappati, di anziani, di minori in difficoltà, di tossicodipendenti, di ammalati di Aids, da presentare alle Ulss, ai comuni o ad altri enti pubblici, con i quali intrattengono rapporti di convenzione, rendendo così estremamente onerose le loro prestazioni e ponendole, di fatto, fuori mercato;

questa modifica appare ancora più penalizzante (per Ipab, enti assistenziali Onlus) se si considera il fatto che le stesse prestazioni rese dalle cooperative e dai loro consorzi, « sia direttamente che in esecuzione di contratti di appalto e di convenzioni », rimangono assoggettate solo al 4 per cento di Iva, come precedentemente normato (tabella A, parte II, n. 41-bis, decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972), creando così, nel mercato una disparità tale da favorire in modo smaccatamente privilegiato le cooperative, a danno di tutti gli altri enti assistenziali, sia pubblici (Ipab) che privati, e le stesse Onlus, e portando queste realtà, praticamente « fuori mercato »;

se la disparità nell'applicazione del tributo dovesse persistere, le istituzioni assistenziali, sia pubbliche che private, saranno costrette a sparire, entro breve tempo, dal mercato, con esiti disastrosi sia per i loro assistiti che per gli operatori in esse attualmente impiegati. Anche le Onlus, nate solo qualche mese fa, con questa modifica vengono, di fatto, tagliate fuori dalla possibilità di entrare in convenzione con qualsiasi ente pubblico, per eccessiva onerosità —:

se non ritenga assolutamente necessario e urgente abrogare la recente modifica dell'art. 10 — 27-ter del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, o, ancora più equamente, adottare, anche per le Ipab, gli enti assistenziali, le Onlus, eccetera, la stessa normativa di applicazione del 4 per cento di Iva, prevista per le cooperative e i loro consorzi, come da tabella A, parte II, n. 41-bis II, n. 41-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972. (3-02518)

MASSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 24, tra Oulx e Cesana, è stata interessata da lavori di am-

pliamento della sede stradale in occasione dei mondiali di sci a Sestriere del febbraio 1997;

i lavori vennero interrotti in quell'inverno dal concessionario per insolvenza verso i *sub-appaltatori*;

in seguito ad una precedente interrogazione, il Governo rispose in Commissione ambiente e territorio e lavori pubblici della Camera, affermando che l'Anas avrebbe proceduto alla messa in sicurezza dei lavori interrotti, in attesa di procedere, nei tempi più rapidi possibili, alla ripresa e conclusione dei lavori;

gli interventi dell'Anas di messa in sicurezza sono stati di modesta entità e movimenti franosi si sono registrati negli ultimi mesi in occasione di fenomeni di maltempo;

i sindaci e la comunità montana hanno più volte segnalato alle autorità competenti — e innanzi tutto al prefetto di Torino — la gravità della situazione, stante anche che il tratto viabile interessato, è soggetto al transito internazionale anche pesante tra l'Italia e la Francia attraverso il valico del Monginevro;

i cittadini e le autorità locali, il prossimo 28 giugno 1998, esasperati dalla situazione, manifesteranno lungo tale strada il disagio per le inaccettabili lunghezze burocratiche —;

quali provvedimenti intendano assumere, alla luce dei gravi pericoli denunciati, anche attraverso strumenti sostitutivi previsti dalla legge — e innanzi tutto attraverso il cosiddetto decreto « sblocca cantieri » — per risolvere con immediatezza la pericolosa e inaccettabile situazione.

(3-02519)

PROIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 12 giugno 1998 è stato operato ad istanza del demanio un pignoramento mo-

biliare presso la sede del Coni per canoni insoluti, relativi all'occupazione del complesso del Foro Italico in Roma;

risulta all'interrogante che al Coni non venga applicato il canone cosiddetto ricognitivo secondo le vigenti disposizioni e che inoltre non si siano tenute in alcun conto le notevoli spese sopportate dal Coni per il miglioramento e la straordinaria manutenzione del complesso, nonché le ingenti opere di miglioria —:

quali siano le ragioni per cui non si è tenuto conto del notevolissimo apporto finanziario che l'intero movimento sportivo, tramite la tassazione dei biglietti d'ingresso alle varie manifestazioni e gli introiti del concorso pronostici, dà alle finanze statali tenuto anche conto che l'iniziativa appare come una oggettiva aggressione all'autonomia dello sport incidendo sulla credibilità dell'attuale assetto di vertice del massimo organismo di gestione e controllo delle Federazioni sportive. (3-02520)

NARDINI e VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1993 la procura della Repubblica di Bari — Distretto distrettuale antimafia — avviava indagini su un'associazione di stampo mafioso facente capo alla famiglia Capriati operante nella città vecchia. Le indagini, frutto di sinergie fra Ros di Bari, centro D.I.A. di Bari, reparto operativo dei carabinieri di Bari e Gico di Bari, si rivelavano complesse, articolate e particolarmente delicate anche perché collegate ad altri procedimenti penali di notevole rilievo sociale e giudiziario;

con decreto del 1° aprile 1997, al termine dell'inchiesta, denominata « Borgo Antico », venivano rinviati a giudizio, dinanzi alla Corte di assise di Bari, ben 129 imputati;

con nota del 29 luglio 1997 il presidente supplente della Corte di assise di Bari, sollecitava il presidente del tribunale a formare i collegi giudicanti tenendo conto delle eventuali incompatibilità. In particolare evidenziava di aver deciso altre fasi giudiziarie del processo a carico del *clan* Capriati;

all'udienza dibattimentale del 18 settembre 1997 il processo « Borgo Antico » subiva un primo arresto per via della dichiarazione di astensione presentata dal presidente e dal giudice a *latere* titolari dell'ufficio;

con decreto di 1° dicembre 1997 il presidente del tribunale, in considerazione di quanto sopra, designava quale presidente della Corte di assise, per il processo « Borgo Antico », il presidente supplente il quale con nota in pari data ribadiva la dichiarazione di astensione già formulata il 29 luglio 1997;

con decreto del 16 febbraio 1998 il presidente del tribunale di Bari conferiva l'incarico di presidente supplente della Corte di assise al presidente di sezione del tribunale di Bari in servizio da minor tempo. Giudice a *latere* veniva nominata la dottoressa Francesca La Malfa;

all'udienza dibattimentale del 28 aprile 1998 dopo la relazione introduttiva svolta dal pubblico ministero che, fra l'altro, chiedeva l'interruzione dei termini di custodia cautelare per alcuni imputati già sottoposti a detta misura, il difensore di un imputato invitava all'astensione il giudice a *latere* la quale, in data 11 maggio 1998, presentava nuova dichiarazione di astensione, avendone già presentata altra in data 16 aprile 1998 in merito alla quale il presidente del tribunale si era pronunciato rigettandola;

la dichiarazione di astensione, per il suo contenuto e per le pressioni dalle quali era scaturita, avrebbe dovuto essere rigettata ed invece veniva accolta dal presidente del tribunale il quale designava nuovo giudice a *latere* il dottor Antonio Civita che all'udienza dibattimentale del 9 giugno

1998 presentava, a sua volta, dichiarazione di astensione per aver esaminato la posizione di alcuni imputati in sede di tribunale per le misure di prevenzione;

il procedimento « Borgo Antico » — i cui atti di indagine hanno messo a nudo l'attività criminale, di particolare effervescenza, esercitata negli anni 80 e 90 da detta famiglia mafiosa, peraltro rivestente un ruolo apicale nell'ambito della criminalità locale — ha legami stringenti con altre inchieste condotte dalla Direzione distrettuale antimafia di Bari quali quelle sul Teatro Petruzzelli, sulle Cliniche riunite Francesco Cavallari, sulla guerra del CEP, sulle altre associazioni mafiose della città. Inchieste che più di una volta hanno mostrato l'esistenza di patti criminosi fra le famiglie mafiose e pezzi del sistema politico imprenditoriale —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ravvisi nel palazzo di giustizia di Bari dei problemi di agibilità giudiziaria;

se non ritenga che i continui rinvii del dibattimento possano produrre l'inevitabile effetto della scadenza dei termini di custodia cautelare, con la conseguenza che il processo quando mai e semmai si terrà, possa essere celebrato con gli imputati liberi e quindi con il rischio di inquinamento delle prove;

quali iniziative di competenza intenda assumere perché sia dato corso alla giustizia nel tribunale di Bari. (3-02521)

DE PICCOLI, ANGELINI, CASTELLANI, MAZZOCCHIN, BASSO, ZAGATTI, RAFFALDINI, RUGGERI, PERUZZA, SAONARA, VIGNALI, CREMA e SIGNORINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 giugno la Pretura circoscrizionale di Venezia, accogliendo le richieste avanzate dal pubblico ministero Ramacci, ha disposto « il sequestro preventivo dello scarico denominato SM 15, con recapito finale nella laguna di Venezia, canale di

Malamocco-Marghera, e sugli scarichi che in essa si immettono provenienti dagli stabilimenti Enichem, EVC, Ambiente »;

l'attuazione del provvedimento comporta la fermata dei cicli produttivi dell'intero stabilimento « Petrolchimico » di Porto Marghera;

sarebbe interrotta l'alimentazione degli impianti interconnessi di Mantova, Ferrara e Ravenna, con serie ripercussioni per l'intera produzione chimica italiana;

tale situazione avrebbe inoltre gravissime conseguenze occupazionali, se si considera che sono circa 20 mila gli occupati nei cicli produttivi interessati senza considerare quelli occupati nelle attività indotte;

si è consapevoli delle necessità che il mantenimento delle lavorazioni chimiche debba avvenire nel più rigoroso rispetto delle normative nazionali ed europee tese a salvaguardare la salute dei lavoratori, delle popolazioni interessate, e degli aspetti ambientali a cominciare dall'ecosistema della laguna di Venezia;

è entrato in vigore un decreto governativo che stabilisce nuove norme e procedure più rigorose per le produzioni inquinanti dell'area di Porto Marghera;

sono in corso accordi istituzionali tra il comune di Venezia, la Provincia, la Regione Veneto ed i Ministeri: attività produttive, ambiente e lavori pubblici, per un programma straordinario di interventi tesi alla bonifica e il risanamento ambientale dell'intera area di Marghera;

si sta pervenendo alla stipula dell'« accordo di programma » e del « contratto di area » tra tutti i soggetti pubblici e privati interessati, che prevede investimenti per circa 1.300 miliardi finalizzati alla riorganizzazione delle produzioni chimiche di Marghera al fine di accrescere il grado di sicurezza e di minor impatto ambientale —;

se intenda intervenire per una complessiva valutazione della situazione produttiva ed ambientale venutasi a creare a

Porto Marghera e delle connessioni con gli altri siti produttivi dell'area chimica padana;

quali iniziative si stiano assumendo per fronteggiare la situazione e programmare un intervento teso a determinare una sospensione, anche temporanea, nell'attuazione pratica del provvedimento di fermata degli impianti, al fine di poter compiere le necessarie verifiche tecniche ed amministrative che consentano una soluzione del problema che è alla base dell'iniziativa presa dalla Pretura circondariale di Venezia. (3-02522)

GIANNATTASIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1-ter del decreto-legge 27 ottobre 1997 n. 364 convertito con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 1997 n. 434 prevede che « l'assegnazione dei militari di leva alle amministrazioni che hanno stipulato una convenzione avverrà entro venti giorni dalla presentazione della domanda da parte dei militari stessi »;

il giovane Rocci Dario, nato a Torino il 7 gennaio 1978 e residente a San Severino Marche (Macerata) in via Francesco Petrarca n. 58, arruolato il 27 maggio 1998 ed in servizio presso il 123° Reggimento di Chieti, ha inoltrato domanda il 15 aprile 1998 al distretto militare di Ancona;

in pari data il distretto militare di Ancona ha inviato detta domanda al ministero della difesa - direzione generale della leva;

detta direzione generale ha indicato il numero verde 1670 - 10010 per accedere al servizio informazioni della direzione generale stessa;

detto numero, chiamato per ben nove volte nella giornata del 16 giugno 1998, non ha mai risposto perché: ore 10.15 occupato; ore 10.45 risponde un disco; ore

11.20 risponde un disco; ore 11.45 risponde un disco; ore 12.15 risponde un disco; ore 13.00 occupato; ore 14.30 risponde un disco; ore 15.45 risponde un disco; ore 16.45 risponde un disco;

il ventesimo giorno prescritto dalla legge è già arrivato senza che il giovane abbia avuto risposta a quanto da lui richiesto quale diritto sancito dalla legge in vigore —:

che cosa si attenda per rendere efficiente il ministero della difesa, inadempiente anche alle più banali richieste di un cittadino residente nelle zone terremotate che, nonostante il disagio psicologico e fisico derivante dal perdurare dello sciame sismico, presta servizio militare per tre settimane in attesa della dovuta — e non giunta — assegnazione nella regione di residenza. (3-02523)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CONTENTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto 8 maggio 1997 n. 101 adottato dal competente Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è stata data attuazione alla legge 10 aprile 1991, n. 126, recante norme per l'informazione del consumatore;

sulla base di tali disposizioni molte imprese sono costrette a sopportare oneri non indifferenti per la predisposizione e stampa di idonee schede tecniche riportanti tutte le caratteristiche costruttive e di tipologia dei materiali utilizzati nella produzione;

tra l'altro, diverse aziende provvedono alla vendita dei beni per il tramite di imprese commerciali, come ad esempio nel settore del mobile, fornendo spesso lo stesso tipo di prodotto o, comunque, prodotti « *standard* » appartenenti ad una linea o ad un modello predeterminati —:

se sia possibile e non in contrasto con direttive comunitarie modificare la vigente disciplina allo scopo di consentire, in caso di vendita dei beni tramite imprese commerciali, che l'adempimento dell'obbligo di informazione sia effettuato col deposito obbligatorio di un'unica specifica scheda tecnica presso il rivenditore da porsi a disposizione dei consumatori o, comunque, con modalità tali da contenere i costi da parte delle imprese produttrici soprattutto, piccole e medie;

se gli adempimenti imposti in Italia siano analoghi a quelli degli altri Paesi europei, quali differenze si registrino eventualmente e quali sistemi si rivelino meno onerosi per le aziende;

quali iniziative intenda adottare per rendere meno gravosi per le piccole e

medie aziende gli adempimenti prescritti in materia. (5-04698)

ROGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è invalsa da parte di alcuni ordini provinciali dei giornalisti la pratica di retrodatazione d'ufficio dell'inizio del praticantato per giornalisti pubblicisti che vengono iscritti al registro dei praticanti;

generalmente per tali giornalisti pubblicisti i relativi oneri previdenziali erano stati versati all'Enpals;

la retrodatazione comporta ora la richiesta da parte dell'Inpgi di contribuzioni per l'identico periodo, già versate all'Enpals, all'editore con l'aggravio di pesanti sanzioni;

tale situazione si traduce in costanti controversie giudiziarie, in cui spesso il giudice ordina il versamento diretto da parte dell'Enpals all'Inpgi in luogo della restituzione all'editore da parte dell'Enpals;

la situazione attuale o alimenta un inutile contenzioso, ovvero costringe gli editori alla doppia contribuzione per i periodi di retrodatazione, aggravata dalle pesanti sanzioni aggiuntive di oltre il 100 per cento —:

se non intenda impartire all'Enpals ed all'Inpgi disposizioni che consentano il regolamento diretto tra i due enti dei periodi di contribuzione per cui la decisione di retrodatazione da parte di un ordine dei giornalisti abbia mutato la competenza. (5-04699)

SBARBATI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

il 28 marzo 1998 il Tar del Lazio ha accolto la domanda di sospensiva cautelare del provvedimento di revoca del contributo

di lire 1.335.000.000 al centro di ricerca per i teatro (Crt) di Milano per la stagione 1996-1997 già deliberato da parte del dipartimento dello spettacolo;

a tutt'oggi l'ordinanza del Tar non ha avuto alcun effetto, come non ci sono riscontri alle promesse di impegno pubbliche e private del Ministro interrogato per la soluzione di un caso che non ha precedenti e in cui, a stagione conclusa 1996-1997, viene revocato il contributo già deliberato al Crt con argomentazioni incomprensibili e con parere contrario della commissione consultiva Prosa;

da mesi i lavoratori del Crt sono senza retribuzione e per lo stesso si preclude di fatto la possibilità di avviare la nuova stagione —:

se non intenda adottare con urgenza provvedimenti concreti a tutela di chi lavora in campo artistico nel Crt rivendicando il diritto alla libertà e alla indipendenza del teatro. (5-04700)

GIACALONE e RUGGERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dopo anni di denunce presentate dai cittadini di Partinico contro l'inquinamento prodotto dalla più grande distilleria d'Europa, situata a ridosso del centro abitato, la titolare dell'azienda Antonia Bertolino è stata condannata dal pretore del luogo per inquinamento dei corsi idrici, mentre attualmente un processo per inquinamento atmosferico è in corso;

alla distilleria è stato concesso un contributo in conto capitale di 62 miliardi e 212 milioni, e tale finanziamento, su un investimento complessivo di 82 miliardi e 169 milioni, serve per la realizzazione di un nuovo impianto adibito sempre alla produzione di acquavite e alcool da prodotti vinosi che sorgerà in territorio di Mazara del Vallo contestualmente alla cessazione della omologa attività svolta dalla beneficiaria nello stabilimento di Partinico, così come epistolarmente comunicato dal

ministro Bersani al portavoce nazionale del verdi Luigi Manconi a seguito di chiarimenti da questo richiesti in materia;

tale inaspettata notizia diffusa dagli organi di stampa provinciali ha determinato una viva reazione di diffuso allarme sociale tra i cittadini di Mazara del Vallo che, costernati per la scarsa trasparenza e pubblicità dell'*iter* che ha portato all'individuazione del nuovo sito produttivo della Bertolino, preoccupati per la possibilità di inquinamento delle falde acquifere che alimentano i pozzi per l'approvvigionamento idrico cittadino, che nel sito individuato sono già presenti, e per quello atmosferico che inevitabilmente l'insediamento dello stabilimento comporterà, sono determinati ad ostacolare con ogni strumento giuridico, ma anche con azioni dimostrative di mobilitazione cittadina tese alla sensibilizzazione di ogni rappresentanza politica, la localizzazione dell'impianto nella nuova sede —:

quali siano le fonti e le procedure che giustificano tale cospicuo finanziamento ad un'azienda già così altamente inquinante;

quali siano le procedure che hanno portato all'individuazione del nuovo sito produttivo nel comune di Mazara del Vallo, sulle quali l'ufficio tecnico dello stesso comune non sa riferire;

quali garanzie siano state richieste dal ministro interrogato all'autorità competente al fine di assicurare, considerate le recenti vicende dell'azienda, che detto finanziamento non contribuisca di per sé ad accentuare condizioni di inquinamento sociale oltre che ambientale. (5-04701)

PITTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il diritto all'indennità di disoccupazione, si fonda genericamente sulla titolarità di un rapporto di lavoro tutelato previdenzialmente, ancorché, per necessità, interrotto;

l'articolo 24 della legge n. 196 del 1997 estende ai soci di cooperative di lavoro la copertura contributiva, come lavoratori dipendenti, e, di conseguenza, le prestazioni di mobilità e di disoccupazione;

nella circolare di attuazione n. 175/97 al punto 22, comma 4, l'Inps rigetta il trattamento di disoccupazione ai soci che, pur subendo la sospensione del lavoro, si rifiutino di procedere alle dimissioni dalla rispettiva cooperativa;

considerata l'importanza che riveste la cooperativa come strumento di iniziativa produttiva, valido ai fini di una concreta soluzione della crisi occupazionale e per combattere il dilagare del lavoro sommerso, una tale disposizione provocherebbe un inevitabile processo di autodissoluzione imposto ogni qual volta si porti a compimento un cantiere di lavoro —

quali azioni intenda intraprendere per scongiurare che, attraverso l'applicazione restrittiva di tale circolare, sia impedito ai soci delle cooperative di lavoro di accedere alle prestazioni previdenziali per i periodi di disoccupazione, valutando eventualmente l'opportunità di ricercare con le parti sociali soluzioni — praticate per altre categorie —, o prevedendo, in regime di sospensione dal lavoro, la pratica per i requisiti ridotti. (5-04702)

DI ROSA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli assegnatari di alloggi di edilizia agevolata e fruitori di mutui concessi ai sensi della legge 5 agosto 1978, n. 457, « Norme per l'edilizia residenziale », hanno stipulato in passato mutui trentennali ad un tasso fisso del 15 per cento, per i quali è previsto un contributo statale in conto interessi, modulato in varia misura, su tre differenti fasce di reddito;

essi attualmente si trovano a vivere una singolare situazione in seguito all'ab-

bassamento del tasso di interesse praticato dagli istituti di credito, che è sensibilmente inferiore a quello stabilito con decreto del ministero del tesoro al momento della concessione di detti mutui, pari al 15 per cento;

tale situazione è in evidente contrasto sia con lo spirito della stessa legge, emanata al fine di agevolare alcune categorie di persone per l'acquisto della prima casa, sia con il principio di oculatezza della spesa pubblica da più parti invocato, in quanto la forma di contribuzione prevista danneggia in misura significativa anche lo Stato;

la spesa suddetta afferisce al capitolo dello stato di previsione del ministero dei lavori pubblici n. 8267 (Contributi ventiquennali da corrispondere alla cassa depositi e prestiti per la concessione di contributi agli interventi di edilizia residenziale fruente di mutuo agevolato) con uno stanziamento di competenza lire 1.545.000.000.000 —:

se, per la tutela dei titolari del mutuo, intendano verificare tutte le possibilità per rideterminare, in termini più equi e coerenti con l'intento originario della legge, i tassi relativi a detti mutui, tenendo presente che una decisione favorevole andrebbe a beneficio non solo dei titolari del mutuo, ma dello Stato stesso; entrambi infatti vedrebbero sensibilmente diminuito il loro impegno sia finanziariamente che temporalmente. (5-04703)

RASI e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 novembre 1997 l'odierno interrogante presentava l'interrogazione a risposta scritta n. 4-13947 relativa al centro tecnico per la rete unitaria della pubblica amministrazione, contestando il regolamento dell'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione (Aipa), che lo istituiva presso di sé, con il potere di

nominare il Direttore e controllare l'attività amministrativa-contabile del suddetto Centro tecnico;

in tale maniera, infatti, si crea una situazione anomala, in contrasto con la legge istitutiva del Centro, venendo a configurare la figura mostruosa del controllante che crea, e gestisce, l'ente controllato;

solo in data 4 giugno 1998 la presidenza del Consiglio dei ministri, ha dato la sua risposta che appare del tutto insoddisfacente per i seguenti motivi:

1) non si spiega perché si sia contravvenuto alla legge del 15 maggio 1997, n. 127, che ha previsto che le attribuzioni del Centro siano svincolate dall'Aipa al quale, per il regolamento decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1997, n. 116, ai sensi della legge n. 400 del 1988, appartiene solo un potere di indirizzo;

2) non si risponde alla domanda circa la nomina del direttore del Centro da parte dell'Aipa, laddove quest'ultima, come agenzia di controllo dovrebbe avere solo poteri di indirizzo e non di scelta del *manager* responsabile;

si ribadisce il fatto che si viene a configurare un potere di sovrapposizione dell'Aipa anche nei confronti della pubblica amministrazione, verso la quale l'Aipa in realtà dovrebbe avere, per sua natura, solo un potere di controllo ed indirizzo; infatti, secondo la legge istitutiva, « il Centro è organo tecnico e di assistenza alle amministrazioni pubbliche coinvolte nella rete unitaria... Costituisce un interlocutore unico per i fornitori dei servizi... Garantisce la connessione delle reti e vigila sulla corretta erogazione dei servizi di trasporto dati e di posta elettronica, internet, collegamenti a banche dati ecc. »;

va sottolineato che il relativo affidamento è oggetto di appalti e forniture in gare già indette o in corso di indizione;

l'Aipa agisce fuori da ogni controllo parlamentare perché il Presidente ed i membri sono nominati dal Presidente del

Consiglio mentre solo il bilancio dell'Aipa, e non del Centro, è controllato dalla Corte dei Conti come, peraltro, tutte le Autorità indipendenti che controllano e non gestiscono -;

se non si ravvisi in tutto ciò un illegittimo sconfinamento dell'Aipa dai suoi poteri;

in base a quale norma in vigore l'Aipa non solo gestisce direttamente, o tramite il Centro di cui nomina il Direttore, gli appalti e le scelte strategiche di interconnessione o di forniture di servizi nazionali ed internazionali, che hanno valenza economica, strategica e politica;

se il Governo avalli il fatto che il piano triennale della rete unitaria sia accentrato in un'autorità anomala che per la sua natura di terzietà e di indipendenza non dovrebbe avere insieme alle funzioni di indirizzo anche quelle di progettazione, di pianificazione, di appalto di servizi e delle opere, nonché insieme al controllo e alla vigilanza tecnica e amministrativa anche la gestione dei nodi di connessione delle reti (che sono il cuore del sistema) e pure l'attività di certificazione e di monitoraggio. (5-04704)

CANGEMI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi gravi atti intimidatori sono stati compiuti nei confronti dei massimi dirigenti dell'Asi (Area di sviluppo industriale) di Caltagirone (Catania);

queste azioni criminose destano grande preoccupazione anche in considerazione dei cospicui investimenti previsti per finanziare i progetti di sviluppo che sono programmati nell'area del Calatino (iniziative produttive nell'ambito del Patto territoriale, interventi di adeguamento infrastrutturale, eccetera) che iniziano ad entrare nella fase di realizzazione in questi mesi;

è assolutamente necessario che tali iniziative di sviluppo, indispensabili per dare prospettive ad un'area territoriale

travagliata da gravi problemi sociali a partire dalla disoccupazione, siano poste al riparo da ogni possibile condizionamento da parte della criminalità mafiosa -;

se risulti quali azioni siano state intraprese dalle autorità competenti per individuare ed assicurare alla giustizia i responsabili degli attentati ai danni dei dirigenti dell'Asi di Caltagirone;

quali iniziative si intendano assumere per garantire che la vita economica e sociale dell'area del Calatino possa svilupparsi senza essere condizionata da presenze ed azioni criminali, da forze oscure ed illegali. (5-04705)

PEZZOLI e CONTENTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la preannunciata riforma del Ministero delle finanze comporterebbe, secondo quanto riportato con grande risonanza dagli organi di informazione, un vero e proprio smantellamento del dicastero, mediante l'attribuzione a società private di gran parte dell'attività di accertamento e controllo oggi svolta direttamente da questa branca della pubblica amministrazione;

si può essere più o meno d'accordo in linea di principio con quanto è sinora dato di sapere in merito alla suddetta riforma, comunque, desta stupore quanto afferma il Salfi, il sindacato autonomo dei lavoratori finanziari, e cioè che una tale « rivoluzione » sta per essere attuata da sole cinque persone, senza alcun contributo fattivo da parte dei più diretti interessati ossia i dipendenti - almeno quelli di grado più elevato - della stessa amministrazione finanziaria;

la delicatezza di quanto starebbe per avvenire - e che significa, in un certo qual modo, il ritorno all'antico sistema degli « esattori », che non brillò certo per efficienza ed onestà - si presume debba almeno ricevere il preventivo assenso dei cittadini italiani attraverso i loro rappresentanti eletti;

si spera pertanto che, ferme le prerogative che competono a un Ministro in quanto tale, l'ultima decisione venga lasciata al Parlamento e che, in vista dell'ottenimento d'un auspicabile consenso, si produca una proposta riformatrice degna di tale nome e non un « pateracchio » del tipo di quelli conseguenti alle ultime deleghe fiduciarie, note per aver defraudato l'assemblea di qualsiasi possibilità di controllo, con i risultati che tutti conosciamo -;

se non ritenga doveroso, prima di dare effettivo inizio a una qualsiasi ristrutturazione sostanziale dell'intera struttura operativa del ministero delle finanze, riferire al Parlamento italiano su quelle che sono le linee guida che ispireranno l'azione riformatrice, specificando adeguatamente i motivi che la portano a una simile decisione, nonché le strategie alternative studiate, dettagliando i risultati che si propone di raggiungere, evitando infine di utilizzare a tale scopo uno strumento così dannoso per l'immagine dello Stato e per la dignità e professionalità dell'intera categoria dei dipendenti finanziari, quale l'« illazione » a mezzo stampa. (5-04706)

SAIA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la legge 29 aprile 1998 n. 124 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 99 del 30 aprile 1998, prevede all'articolo 2 comma 4 che le prestazioni di pronto soccorso possano essere sottoposte, con provvedimento delle regioni, al pagamento del *ticket* solo nel caso in cui non siano seguite da ricovero e non rivestano carattere d'urgenza;

tale disposizione non è correttamente osservata in tutte le regioni ed in tutte le Asl per cui si assiste al fatto che in alcune Asl vengono sottoposte al pagamento del *ticket* tutte le prestazioni non seguite da ricovero, anche se urgenti;

è evidente che ciò costituisce un abuso a danno dei cittadini cui vengono estorti *tickets* non dovuti -;

se non ritenga necessario inviare subito una circolare che chiarisca subito

quale deve essere la corretta interpretazione della legge;

quali iniziative intenda prendere nei confronti di quelle Asl che in totale disprezzo della legge, esigono il pagamento del *ticket* sul pronto soccorso anche per le prestazioni che hanno la caratteristica della urgenza-emergenza;

quali iniziative intenda prendere per risarcire i cittadini che sono stati costretti al pagamento di *tickets* illegittimi oltre che ingiusti. (5-04707)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 aprile 1998 n. 124 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 99 del 30 aprile 1998, prevede all'ultimo comma dell'articolo 5 che venga ristabilita l'invalidità civile per ultrasessantacinquenni ai soli fini della esenzione dai *tickets* sanitari;

a seguito di tale disposizione, a giudizio del sottoscritto interrogante, dovrebbe essere restituito il tesserino di totale esenzione, (anche dalla quota fissa), ai soggetti ultrasessantacinquenni invalidi al 100 per cento anche se non titolari di assegno di accompagnamento;

tale disposizione è ignorata in larga parte del territorio nazionale ed in quasi tutte le Asl che, evidentemente, non hanno letto la legge o non l'hanno interpretata in questo senso —:

se ritenga che la corretta interpretazione della suddetta norma sia quella indicata in premessa;

se così è, se non ritenga necessario ed urgente inviare una direttiva ministeriale a tutte le regioni e le Asl per chiarire la corretta interpretazione della legge e far sì che essa venga immediatamente applicata;

quali iniziative intenda prendere per risarcire i cittadini a cui sono stati applicati *tickets* illegittimi oltre che ingiustificati. (5-04708)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 1997 l'amministrazione comunale di Cittadella e l'amministrazione comunale di Campo San Martino, in provincia di Padova, hanno varato due regolamenti comunali che prevedono punti in più ai residenti in Veneto rispettivamente per l'assegnazione degli alloggi Ater e per l'accesso ai concorsi in comune;

in data 26 giugno 1997, alle ore 21, un gruppo di attivisti del partito democratico della sinistra ha inscenato una manifestazione contro la giunta leghista di Cittadella, in occasione della convocazione del consiglio comunale, per poi trasferirsi nella sala consiliare di Campo San Martino e praticamente interrompere per circa dieci minuti i lavori del consiglio comunale, tanto da far ravvisare il reato di interruzione di pubblico ufficio, ma anche proferendo ingiurie, offese e minacce al sindaco ed ai consiglieri comunali: nei verbali dei carabinieri, come deposto davanti alle forze dell'ordine, sono stati esplicitamente indicati, tra gli attivisti presenti, il responsabile del partito democratico della sinistra dell'alta padovana, un consigliere provinciale del partito democratico della sinistra, il vicesindaco del vicino comune di Curtarolo (PD), un ex consigliere comunale di Campodarsego (PD) e funzionario di una organizzazione di categoria, ed altri responsabilità e dirigenti del partito democratico della sinistra e delle organizzazioni sindacali collegate;

i succitati attivisti giustificavano la manifestazione con una nota stampa, adducendo nella stessa che i sindaci di Campo San Martino e Cittadella avevano assunto provvedimenti incostituzionali e discriminanti in relazione all'assunzione del personale e all'assegnazione degli alloggi popolari, sostenuti in questo dall'apologia del capogruppo dei Verdi in consiglio provinciale, che pubblicamente dichiarava: «è l'elogio dell'ignoranza», di quella del vicepresidente del consiglio regionale del partito democratico della sinistra che parlava di «delirio razzista», da quella del

sindaco di Padova del partito democratico della sinistra che sosteneva: « È assolutamente incostituzionale », da quella del segretario provinciale della CGIL di Padova, che affermava: « si tratta di un atto che viola la nostra Costituzione e per ciò illegittimo », da quella del segretario della sinistra giovanile di Padova che affermava trattarsi di « provvedimenti demagogici ed intolleranti »;

in data 30 maggio 1998 un militante della lega, che manifestava legittimamente in pubblico il dissenso politico nei confronti dell'amministrazione del comune di Galliera (PD), veniva affrontato da un membro della giunta con ingiurie e minacce, per poi venire strattonato, tanto da sbattere la testa ed averne delle conseguenze psicofisiche sulle capacità motorie, tuttora perduranti;

circa la legalità del provvedimento adottato dal comune di Campo San Martino, già si è espresso nel senso della legittimità costituzionale un autorevole ordinario di diritto pubblico generale dell'Università di Padova, così nei giorni scorsi il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, onorevole Gianni Francesco Mattioli, rispondendo ad una interrogazione a riguardo, ha affermato che il provvedimento del comune di Cittadella è stato adottato in conformità alle leggi vigenti;

si ha notizia che sia stato archiviato dal comando carabinieri di Piazzola Sul Brenta il caso relativo ai fatti avvenuti in data 26 giugno 1997, così pure non si ha alcuna notizia di indagini sul caso avvenuto recentemente nel comune di Galliera Veneta;

nei confronti della Lega nord per l'indipendenza della padania continuano da tempo iniziative della magistratura, senza che si sia mai verificato alcun episodio di violenza ad essa attribuibile, così pure le forze politiche avversarie della Lega, in particolare le forze di Governo dell'Ulivo, più volte hanno rivolto pesanti accuse alla Lega, non giustificate dai fatti, come nelle dichiarazioni succitate, creando invece una giustificazione ideologica ad atteggiamenti violenti dei propri militanti, tanto che, alla luce dei fatti provocati, essa potrebbe qualificarsi quale apologia di reato —:

se abbia notizia delle archiviazioni relative alle indagini sui fatti descritti,

quali iniziative questo Ministero intenda adottare per garantire un libero confronto democratico nell'Alta Padovana, tutelando in particolare la libertà di espressione e l'incolumità fisica dei militanti del movimento Lega nord per l'indipendenza della Padania dalle violenze perpetrate dagli avversari politici. (5-04709)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GIULIANO, BOCCHINO, GAZZILLI, LANDOLFI, RUSSO, DE FRANCISCIS, SIMONE, CUSCUNÀ, CESARO, VITO, COSENTINO, ZACCHEO e DI COMITE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, nella seduta di martedì 16 dicembre 1997, procedette alla audizione del dottor Francesco Cafiero De Raho, sostituto procuratore presso la direzione distrettuale antimafia di Napoli;

nel corso dell'audizione, il dottor Cafiero De Raho, dopo aver evidenziato il particolare interesse della criminalità organizzata al traffico dei rifiuti tossici e nocivi e dopo aver sottolineato che quella casertana è «la peggior zona d'Italia perché le infiltrazioni camorristiche arrivano a qualunque livello», ebbe a dichiarare: «in ogni stazione ed in ogni compagnia dei carabinieri hanno un loro referente come lo hanno nei commissariati, in qualunque luogo... Vi sono quindi comuni che non sono noti come Casal di Principe, ma nei quali, al pari di Casal di Principe, vi sono sindaci che si muovono in un determinato modo. Il sindaco di Parete è un altro personaggio che ha operato favorendo le commesse: egli è anche presidente di un consorzio ed ha versato ripetutamente alla camorra (ma ha anche raccolto in favore della camorra) determinate somme per tangenti; sentito anche lui come persona informata dei fatti ha negato, nonostante l'evidenza collegata al fatto che numerosi imprenditori avevano riferito che era proprio lui a muoversi in questo modo. Sono gli esempi che mi vengono ora in mente, ma ritengo che molti sindaci dei comuni del casertano si muovono nello stesso modo»;

a seguito della recente pubblicazione di tali dichiarazioni sul quotidiano *La Gazzetta di Caserta*, il sindaco di Parete ha espresso meraviglia e sconcerto ed ha precisato di non essere stato mai interrogato sui fatti riferiti dal dottor Cafiero De Raho alla suddetta Commissione e di non essere, in ordine agli stessi, né indagato né imputato;

analoghe, ferme proteste si sono levate dalle forze dell'ordine così pesantemente ed indiscriminatamente chiamate in causa;

la vicenda ha avuto grande eco in provincia di Caserta, sia per le denunciate, indiscriminate infiltrazioni della criminalità organizzata nelle caserme e nei commissariati, sia per le gravissime accuse formulate a carico del sindaco di Parete;

un pressante interrogativo è stato inoltre da più parti posto circa, in particolare, le ragioni, qualora corrispondano al vero le dichiarazioni del sindaco di Parete, che abbiano indotto il dottor Cafiero De Raho a fare davanti alla suddetta Commissione affermazioni così gravi a carico del capo di quella amministrazione comunale —:

se, da quando, per quali reati ed a carico di chi pendano procedimenti penali per tutti i fatti esposti dal dottor Cafiero De Raho alla suddetta Commissione parlamentare d'inchiesta;

se, quando, da chi e con quale esito siano stati richiesti i provvedimenti previsti dalla legge n. 55 del 1990;

ove non siano stati iniziati per tali fatti procedimenti penali o attivate procedure ai sensi della legge antimafia, nella considerazione, evidentemente, con particolare riferimento al sindaco di Parete, che a suo carico non fossero ravvisabili indizi o sospetti, se non ritengano necessario promuovere nell'ambito delle proprie competenze accertamenti volti a conoscere i motivi per i quali siano state rese a carico dello stesso da parte del dottor Cafiero De Raho dichiarazioni così gravi davanti alla

più volte menzionata Commissione parlamentare. (4-18271)

FOTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere: se risulti fissata l'udienza per la discussione in secondo grado dell'appello proposto dagli interessati avverso la sentenza n. 725 emessa il 21 novembre 1996 dalla Corte dei Conti, sezione giurisdizionale per la regione Emilia-Romagna; in caso negativo, se risultino le ragioni dell'eventuale ritardo e a chi lo stesso — se verificato — sia imputabile.

(4-18272)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici, per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Anagni (Frosinone) con delibera di consiglio comunale n. 8 del 3 marzo 1998 ha rinnovato il rapporto convenzionale con la società per la gestione del gas metano, Italcogim spa, per altri trent'anni, quattro anni prima della scadenza e senza procedere a nuova gara d'appalto;

tale rinnovo è stato confortato dal parere del legale del comune in prima e seconda istanza rispetto al ricorso dell'opposizione, nonché dal difensore civico che sostanzialmente ha avallato la scelta del comune sul piano della legittimità, entrambi scelti e determinati dal sindaco e dalla sua maggioranza, con incarico della giunta il primo e con incarico per delibera consiliare il secondo, dopo tre sedute di forte contrapposizione sulla scelta di parte effettuata;

ad avviso del sottoscritto tale rinnovo non ha tenuto nel minimo conto le direttive CEE divenute legge dello Stato, in particolare i decreti legislativi n. 157 e n. 158 del 17 marzo 1995, relativi ad appalti pubblici di servizi e procedure di appalto nei settori esclusi, che non prevedono alcuna possibilità di procedura ne-

goziata al di fuori di alcuni casi specifici di cui nessuno che riguardi la fattispecie;

l'amministrazione comunale ha richiamato quale presupposto giuridico all'atto l'articolo 6 della legge n. 537 del 24 dicembre 1993 e successive modifiche, che riguardano, ad avviso del sottoscritto, fattispecie diverse dall'oggetto della decisione e semmai contraddicono clamorosamente una scelta effettuata quattro anni prima della scadenza del contratto;

il legale del comune in successiva nota prende a riferimento il testo unico del 15 ottobre 1925 n. 2578 nonché il regio decreto n. 1175 del 14 settembre 1931 come se nel frattempo non sia intervenuta una nuova disciplina legislativa;

tale operazione configura di fatto un monopolio di appalto e gestione di un servizio per decine e decine di anni senza nessuna gara, cosa sulla quale tra l'altro è stata chiamata a pronunciarsi l'*Authority* per il libero mercato e la concorrenza;

tale rinnovo in assenza di gara, lascia aperti dubbi e perplessità in relazione a questioni di opportunità, trasparenza e convenienza, visto che oltre alla mancata gara d'appalto non si è presa in considerazione una società mista, né si è quindi determinato un particolare vantaggio per la città vista l'impossibilità di configurare un'eventuale proposta alternativa attraverso un confronto di mercato tra ditte diverse;

si è di fatto operato ad esclusivo vantaggio della ditta aggiudicataria in un'operazione di decine e decine di miliardi, anche se in cambio vi sono, come è ovvio, delle concessioni sull'estensione del servizio —:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine alla procedura esposta e considerato che comunque, tra luci ed ombre, la vigente legislazione ha consentito di fatto ai legali del comune di dare parere positivo;

se e quali iniziative di tipo normativo ritengano necessarie per correggere l'attuale situazione. (4-18273)

BALLAMAN. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la legge 8 novembre 1991 n. 362, recante « norme di riordino per il settore farmaceutico », rinvia ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il compito di stabilire la composizione delle commissioni giudicatrici nel disciplinare l'esame del concorso di assegnazione di sedi farmaceutiche;

in attuazione di ciò, il decreto 30 marzo 1994, n. 298 prevede all'articolo 3 che la commissione esaminatrice sia composta da cinque membri, fra cui un professore universitario, due funzionari dirigenti, di cui uno farmacista, e due farmacisti designati dall'ordine provinciale dei farmacisti;

stante l'attuale situazione il presidente dell'ordine provinciale dei farmacisti nomina di fatto due membri e può condizionarne un terzo sui cinque previsti dell'intera commissione esaminatrice;

stante l'attuale normativa il presidente dell'ordine provinciale dei farmacisti può liberamente partecipare ad un concorso per la titolarità di una nuova farmacia;

stante l'attuale normativa il presidente dell'ordine provinciale dei farmacisti può condizionare lo svolgimento degli esami grazie al fatto di poter nominare una commissione esaminatrice non sfavorevole e dopo aver vinto la titolarità di una farmacia può svolgere una fortissima pressione psicologica sul secondo arrivato poiché solo la rinuncia del vincitore permetterà al secondo di ottenere l'agognata assegnazione;

risulta che in alcune realtà provinciali del Veneto alcuni presidenti, già titolari di farmacia, abbiano partecipato, vinto e successivamente rinunciato in favore del secondo, per poi partecipare a nuovi concorsi;

quali quelli descritti possono far nascere il sospetto di irregolarità, poiché al-

trimenti non ci si presenterebbe a tali difficilissimi bandi di concorso per poi rinunciare all'assegnazione;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere al fine di evitare il ripetersi di tali fattispecie, risultando ben strano, rispetto ad ogni bando di concorso, che colui che può nominare buona parte della commissione esaminatrice possa anche partecipare al bando indetto. (4-18274)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con propria circolare la Banca d'Italia ha disposto che tutti i finanziamenti e i mutui concessi delle banche a clienti siano annotati in un'unica banca dati, denominata « Centrale Rischi »; in particolare la detta circolare dispone che le banche annotino la delibera, cioè il provvedimento che concede il finanziamento o il mutuo, l'utilizzazione dello stesso mutuo o finanziamento, e l'eventuale sconfinamento. Tali annotazioni svolgono la funzione di mettere al corrente tutti gli istituti di credito della affidabilità e solvibilità di chi già ha avuto accesso al credito;

l'articolo 1822 codice civile nel disciplinare la promessa di mutuo stabilisce che l'adempimento può essere rifiutato se le condizioni del mutuatario sono divenute tali da rendere difficile la restituzione e non sono offerte idonee garanzie;

il codice civile non prevede la necessità di forma scritta per la promessa di mutuo;

accade frequentemente che gli istituti di credito promettono di concedere mutui e poi non adempiano;

altrettanto frequentemente accade gli istituti di credito chiedono improvvisamente e ingiustificatamente, il rientro da esposizioni finanziarie consolidate e di ordinario svolgimento;

che una società da anni operante nel settore edilizio, l'Immobiliare Anxur srl, ammessa al credito dalla Banca di Roma e sempre in regola con i pagamenti, si sia vista chiedere, senza preavviso e senza (apparente) giustificato motivo, l'immediato rientro dalle proprie esposizioni; inoltre, è accaduto alla stessa società, come già ad altre, che sia stato omesso di annotare nella Centrale Rischi, da parte della banca, l'avvenuta delibera di un mutuo edilizio, mentre è stata annotata l'erogazione e, conseguentemente, lo sconfinamento. È accaduto alla stessa società Immobiliare Anxur che la Banca abbia promesso di concedere un mutuo edilizio, inducendo pertanto la cliente a sottoscrivere atti preliminari e ad impegnarsi economicamente, e poi non abbia mantenuto la promessa, senza giustificato motivo. Tutto ciò è stato denunciato dagli amministratori della Anxur srl, legali rappresentanti delle stesse, signori Vincenzo Dell'Olio e Vincenzo Parrella con atto di citazione del 23 febbraio 1998 depositato presso il tribunale civile di Roma. Da quanto riportato in tale atto di citazione, risulta che tale comportamento abbia trovato origine nell'interesse privato di gruppi di potere all'interno della Banca di Roma;

considerato che da tempo è stata segnalata l'infiltrazione di gruppi camorristici e mafiosi nelle città e provincia di temi, vi è il pericolo che nella operazione possono essersi verificate infiltrazioni delle criminalità data l'appetibilità economica dell'operazione;

il coinvolgimento della Banca di Roma a favore di alcuni gruppi è consentito come emerge nell'atto di citazione, nel fare in modo che l'Immobiliare Anxur non potesse far fronte agli impegni presi con i venditori del terreno: tale scopo è stato raggiunto sia non concedendo alla stessa Immobiliare Anxur il mutuo promesso, sia rendendo impossibile alla Immobiliare Anxur, con la omessa ed errata annotazione sulla « centrale rischi » di reperire credito presso altri Istituti (si rileva che mentre la Banca del Fucino, per una esposizione di soli 20.000.000 continuamente

sollecitava l'Immobiliare Anxur al rientro deducendo che la posizione era stata segnalata come urgente dalla Banca d'Italia, la Banca di Roma, per esposizione di fuori fido di oltre 1.000.000.000 mai ha chiesto il rientro);

si evidenzia, altresì, che l'arroganza e mala fede della Banca di Roma si è manifestata addirittura nel comportamento processuale innanzi al tribunale di Roma: gli stessi vertici della Banca di Roma, messi sull'avviso dalla esposizione dei fatti della Immobiliare Anxur, avrebbero avuto il dovere di indagare all'interno della struttura e di far emergere anche processualmente la verità contraria, mentre hanno preferito eccepire la nullità della citazione ex articolo 164 comma 4 codice di procedura civile in relazione all'articolo 163, n. 4 del codice di procedura civile — mancanza di esposizione dei fatti (e tale eccezione è stata accolta nonostante nell'atto di citazione i fatti siano esposti in 14 pagine con ben 24 capitoli, con dovizia di particolari, nomi, date e luoghi), che troncherebbero sul nascere l'iniziativa processuale della Immobiliare Anxur tesa anche a far luce sulla oscura vicenda che nuoce all'immagine di un Istituto di Credito di tale rilevanza, con doveri nei confronti di tutto il Popolo Italiano (« La Tua Amica Banca » ha reperito sul mercato dei piccoli risparmiatori la non indifferente somma di centinaia di migliaia di miliardi);

l'obbligo di annotazioni nella cosiddetta centrale rischi scatuisce soltanto da circolare della Banca d'Italia, della quale, pertanto, non possono avvalersi i cittadini, onde le conseguenze della eventuale omissione non hanno tutela generale; ugualmente non è sanzionata e sanzionabile la richiesta di immediato rientro dalle esposizioni da parte delle banche, nonché il mancato adempimento alla promessa di mutuo, atteso che le stesse si fanno giustificare con la pretesa tutela degli interessi privati degli stessi istituti di credito, in violazione della legge sulla trasparenza;

tali comportamenti in realtà hanno enorme influenza sull'economia generale

atteso che accade che lavori di costruzione debbano essere improvvisamente interrotti, con ovvie ripercussioni su tutti i lavoratori, sia quelli del settore edilizio in senso stretto, sia quelli dell'indotto dell'edilizia, che notoriamente è il più vasto di tutti, e sui soggetti che facendo affidamento sul credito abbiano anticipato denaro per garantirsi una abitazione;

in particolare, la vicenda specifica dell'Immobiliare Anxur srl solleva interrogativi e dubbi seri e rilevanti sulla gestione degli affari dell'importante Istituto di Credito con probabili coinvolgimenti con la criminalità organizzata —:

quali provvedimenti intendano adottare i ministri interpellati, a tutela del lavoro, del libero e sano mercato e degli investitori, per evitare l'arbitrio degli istituti di credito e quali iniziative di propria conferenza volte a far sì che sia fatta luce sull'intera vicenda esposta. (4-18275)

MASTROLUCA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa Ama, che si occupa del trasporto turistico di persone nell'arcipelago delle Isole Tremiti, ha segnalato alle competenti autorità che nelle prossimità dell'isola di Pianosa, a non molti metri di profondità, sono stati individuati residui bellici di grande pericolosità, per le persone e per l'ambiente;

analoghe segnalazioni sono state fatte in passato senza che si fosse posto rimedio al problema evidenziato, con la necessaria bonifica di quel tratto di mare;

arcinoto è il valore ambientale, naturalistico, storico e culturale dell'arcipelago delle Tremiti, nonché le misure di tutela marina e ambientale cui sono soggette;

la presenza di bombe sui fondali vicino Pianosa rende insicura la navigazione e rappresenta insieme ad un ostacolo per

un appropriato sviluppo economico e turistico, una palese contraddizione con le richiamate misure di tutela —:

quali provvedimenti intendano urgentemente assumere per rimuovere la presenza dei pericolosi ordigni bellici, che costituiscono serio rischio per la navigazione ed impedimento per un adeguato sviluppo turistico delle Isole Tremiti.

(4-18276)

CREMA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

una ordinanza emessa dal pretore di Venezia, Luca Ramacci, ha intimato il sequestro cautelativo ed immediato dello scarico dell'acqua SM 15, il principale scarico in laguna delle fabbriche di Porto Marghera, ed è stata eseguita dalla guardia di finanza in data 16 giugno con iscrizione sul registro degli indagati di dirigenti e responsabili generali di Enichem, Evc e Ambiente Spa;

tale provvedimento comporterà la bonifica di tutti gli impianti, con una chiusura degli stessi stimata non inferiore ai 30 giorni e con conseguenze pesantissime sia produttive che occupazionali anche per l'area interconnessa di Ferrara, Ravenna e Mantova: 8 mila gli operai costretti all'inattività, compromessa metà della produzione chimica in Italia, più di cento miliardi necessari per riavviare gli impianti;

è altresì evidente che una simile decisione rischia di aprire forti contraddizioni sociali e personali, vanificando il lavoro svolto in questi anni per la ricerca di soluzioni che portino ad una chimica sempre più ecocompatibile, seguendo la linea dell'adozione delle migliori tecnologie esistenti indicata dal ministero dell'ambiente: in particolare, gli interventi ambientali e di sicurezza già realizzati sono molti e altri sono programmati, rispondono alle esigenze di un territorio parti-

colare come quello veneziano, ne prevedono il rilancio economico ed occupazionale —:

se non ritenga opportuno provvedere alla tempestiva realizzazione dell'accordo istituzionale di programma (superando così le recenti direttive del ministero dell'ambiente), accordo che prevede — attraverso il recepimento delle normative europee — investimenti atti a dare certezze ambientali e produttive, se non si ritenga comunque di promuovere tutte le iniziative opportune al fine di consentire la ripresa della produzione e la bonifica delle aree dismesse. (4-18277)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione dei consumatori Adu-sbef, insieme ai Verdi, aveva già denunciato che l'iniziativa di concorrenza della Telecom contro Tim si sarebbe tradotta in un fallimento;

Telecom ammette il fallimento dell'operazione Fido —:

se non ritengano di dover intervenire perché siano smantellate da subito le antenne, visto che rappresentano uno scempio urbanistico, oltre che un pericolo per la salute dei cittadini, e di dover promuovere l'accertamento delle responsabilità di tale fallimento. (4-18278)

CHERCHI, DEDONI, ATTILI, CARBONI e ALTEA. — *Al Ministro dei beni culturali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

all'istituzione dei concerti e del teatro lirico « G.R. da Palestrina » di Cagliari, è stato assegnato in base al riparto Fus, un contributo statale per l'anno 1997 pari a 12.410 milioni di lire;

il contributo non è neppure sufficiente a coprire i costi della pianta organica approvata dalle competenti autorità,

ed è inferiore a quello assegnato addirittura nel 1986 quando fu pari a 13.569 milioni di lire;

per una più completa valutazione occorre tener conto che l'ammontare del Fus è passato da 354.697 milioni nel 1986 a 430.299 nel 1997;

l'ente lirico per unanime riconoscimento svolge una meritoria e qualificata attività con un numero di spettatori paganti e abbonamenti sottoscritti superiore a quello di altre prestigiose istituzioni nazionali —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per adeguare, a partire dal 1997, il contributo all'istituzione in argomento anche con provvedimenti straordinari, sulla base del riconoscimento delle necessità oggettive e dell'attività svolta dalla stessa istituzione. (4-18279)

PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie che durano in carica per due anni ha cessato di operare tra gennaio e febbraio del 1998;

la Presidenza del Consiglio dei ministri non ha ancora provveduto alla sua ricostituzione determinando così una situazione che penalizza in maniera inaccettabile le migliaia di persone che attendono, da ormai molti mesi, le indispensabili notizie riguardo alle loro pratiche di equo indennizzo, erogazione di pensione eccetera;

i gravi ritardi del Governo comportano per giunta il quotidiano accumulo delle pratiche da esaminare, che, conseguentemente, richiederà tempi assai più lunghi per l'espletamento dei necessari passaggi burocratici; ai aggiungeranno così ulteriori disagi che finiranno per aggravare situazioni in qualche caso già critiche —:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per sbloccare l'inaccettabile situazione creatasi, affinché, nel più breve

tempo possibile, il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie sia di nuovo messo in condizioni di operare e funzionare regolarmente. (4-18280)

AMORUSO, GISSI e JACOBELLIS. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione dei tessili di Barletta, aderente all'Api Puglia (Associazione dei piccoli industriali) in una nota ha lanciato l'allarme per un fenomeno che da circa quindici mesi sta colpendo le produzioni del distretto di Barletta, e cioè una sproporzionata invasione di prodotti di maglieria di provenienza extra comunitaria;

nella nota si parla di prodotti ingannevoli perché privi di ogni indicazione dalla quale si evidenzino la provenienza e la composizione, così come impongono le vigenti normative comunitarie;

da notizie assunte da operatori locali, parrebbe che molta merce transiti tramite un paese comunitario, quale il Regno Unito;

in considerazione dell'alta competitività del prodotto extra comunitario dovuto alla minore incidenza dei costi sul prodotto finito rispetto a quelli italiani, si sta verificando in terra di Barletta un calo stimabile fino al 90 per cento della produzione tessile locale;

se il distretto di Barletta fino ad oggi presenta buoni livelli occupazionali, il fenomeno denunciato sicuramente nell'immediato futuro porterà ad una diminuzione di posti di lavoro nel settore tessile, rendendo ancor più preoccupante la situazione occupazionale del nord barese —:

quali misure intendano assumere al fine di tutelare la produzione tessile di Barletta ed il pieno rispetto delle normative vigenti in materia;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere affinché venga tutelato il livello occupazionale del settore. (4-18281)

CENTO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 325 del 1988 e la legge n. 554 del 1988 hanno stabilito i processi di mobilità che hanno permesso il transito nelle Amministrazioni statali e negli enti locali del personale proveniente dall'ente ferrovie, che denuncia peraltro la mancanza di una regolamentazione specifica per gli ex ferrovieri;

il differente *status* economico e giuridico di provenienza rispetto a quello di destinazione ha generato migliaia di contenziosi legali nei confronti della Pubblica Amministrazione unitamente a decine di posizioni economiche e giuridiche diverse, penalizzando enormemente il personale proveniente dalle ferrovie;

la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri con nota n. 51 del 22 marzo 1993 affermava che: « i principi ispiratori dell'istituto della mobilità volontaria sono, da un lato, nella necessità di riequilibrare le piante organiche delle diverse pubbliche amministrazioni e dall'altro, nel contenimento, per questa via, della spesa pubblica. Sulla base di questi presupposti e della volontarietà dei trasferimenti è da ritenere che il passaggio dei dipendenti da altra amministrazione debba aver luogo senza che vi sia alcun danno per i diretti interessati, ai quali, al contrario, si è ritenuto di fornire degli stimoli incentivanti e non penalizzanti. D'altro canto va considerato che il trasferimento ad altra amministrazione comporta in ogni caso un risparmio di oneri economici per l'erario »;

il mancato riconoscimento dell'anzianità pregressa ai fini giuridici, la predisposizione di inquadramenti che, in fase di corrispondenza delle posizioni professionali di provenienza con quelle delle amministrazioni pubbliche, non hanno tenuto conto dell'alta professionalità acquisita dai lavoratori nel periodo prestato alle dipendenze dell'Ente Ferrovie e, non ultimo, l'altalenante riconoscimento di tutti i diritti economici e giuridici acquisiti hanno

indotto il personale interessato a mobilitarsi a salvaguardia dei propri diritti;

nonostante le rassicurazioni fornite dal Ministro competente in risposta all'interrogazione parlamentare n. 4-01230 del sen. Micele, di fatto, a tutt'oggi, migliaia di lavoratori ex ferrovieri sono soggetti a disparità di trattamento sia economico che giuridico;

il 30 gennaio 1998 dopo una manifestazione davanti alla Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento funzione pubblica — è stato assunto l'impegno da parte della stessa funzione pubblica di investire il Consiglio di Stato per quanto riguarda le posizioni giuridiche oggetto di contenzioso con richiesta di parere, per la parte economica, mentre nulla impediva la formulazione di un testo nel quale si riportassero le voci stipendi e i criteri applicativi del trattamento economico spettante, supportati, inoltre, anche da pronunzie giurisprudenziali favorevoli intervenute nel corso degli anni;

è stata elaborata nel maggio 1998 da parte dei funzionari responsabili della funzione pubblica, una circolare avente come oggetto esclusivamente il trattamento economico —:

se i fatti così come sopra riportati corrispondano al vero e quali iniziative intenda intraprendere il Ministro interrogato ai fini del rispetto agli accordi presi con i rappresentanti dei lavoratori, per evitare disparità di trattamento sia economico che giuridico. (4-18282)

ANGELICI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Ilva di Taranto è ancora in esercizio, senza alcuna autorizzazione, la più vecchia centrale elettrica dello stabilimento di Taranto;

tale centrale è ormai tecnologicamente obsoleta e pericolosa per l'ambiente e per le persone;

l'Ilva ha richiesto la proroga dell'esercizio di essa;

la regione, dovendo esprimere un parere al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato circa la proroga dei termini, ha espresso parere negativo;

il 19 febbraio 1998 in tale centrale si sviluppava un incendio che fortunatamente non provocava danni alle persone, ma che poteva avere effetti drammatici;

la città è stata tenuta all'oscuro di tutto ciò, e forse anche le istituzioni;

la centrale CET/1 costituisce obiettivamente fonte di pericolo per gli addetti e di danni ecologici per l'ambiente —:

se non ritenga grave ed intollerabile che, malgrado la richiesta di proroga di esercizio sia stata inoltrata dalla società Ilva da vari mesi, il Ministero non abbia provveduto ancora ad una risposta, che in ogni altro Paese viene data nel tempo massimo di un mese;

se non ritenga, considerando anche il parere negativo espresso dalla regione in ordine al prosieguo dell'attività produttiva della centrale, di dover disporre l'immediata cessazione delle attività. (4-18283)

CENTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dietro il suggerimento dell'ufficio centrale per la giustizia minorile del ministero di grazia e giustizia, su istanza del dottor Ariberto Grifoni, con decreto del 14 novembre 1997, n. 556/1997 V.G., il tribunale per i minorenni dell'Aquila disponeva il rientro in Italia del figlio Vittorio Agri-foni, di 5 anni, dichiarandone illegittimo il trasferimento in Messico operato dalla madre, signora Maria Luisa Piersanti, fin dal 12 maggio 1997;

il rientro in Italia avveniva in data 27 gennaio 1998, dopo l'intervento dell'autorità diplomatica italiana in Messico, a seguito della notifica del provvedimento di cui sopra e alla Piersanti veniva ritirato il

passaporto dalla questura di Teramo per effettuare la cancellazione del bambino da quel documento di espatrio;

su ricorsi di entrambi i genitori si apriva innanzi al tribunale per i minorenni dell'Aquila il giudizio per l'affidamento del minore che si concludeva il 29 aprile 1998 con decreto che disponeva l'affidamento alla madre, autorizzandola a lasciare con il figlio il territorio nazionale, cosa che avveniva in data 19 maggio 1998;

avverso tale decisione è stato presentato, il 18 maggio 1998 reclamo alla corte d'appello dell'Aquila — sezione minori, con contestuale richiesta di sospensione degli effetti della decisione gravata;

il 26 maggio 1998 il presidente della corte d'appello — sezione minori — con provvedimento n. 20/98 ADM, n. 1444, ha disposto l'immediata sospensione del decreto del 29 aprile su parere favorevole del procuratore generale mentre l'udienza di comparizione delle parti è stata fissata solo al 4 maggio 1999 ed è stata inoltrata istanza di anticipazione;

l'incredibile decisione di sradicare nuovamente il bambino di cinque anni è stata presa ribaltando completamente il precedente decreto che aveva disposto il rientro in Italia, eseguito attivando la legge n. 64 del 1994 di ratifica della Convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori stipulata a l'Aja il 28 ottobre 1980;

il decreto del 29 aprile giustifica tale capovolgimento con l'apertura di un contraddittorio che non si è potuto instaurare prima;

il tribunale non ha chiarito bene quali nuovi elementi siano stati prodotti dalla madre per indurre il giudice ad una diversa decisione;

dopo una serie di evidenti travisamenti dei fatti, censurati con il reclamo, il tribunale fonda la decisione su due argomenti che appaiono sconcertanti: da un lato, sui convincimenti soggettivi di una singola assistente sociale del comune di

Teramo, esposti nella relazione del 17 marzo 1998, protocollo n. 289/AS, che appare, *ictu oculi*, lacunosa e, quindi, poco attendibile; nella relazione infatti, ci si dilunga a riportare ciò che la Piersanti avrebbe affermato sul padre mentre del bambino si parla in un solo periodo conclusivo di otto righe e inoltre si introduce, con l'avverbio «generalmente» l'arcaico pensiero che «la scelta del genitore a cui affidare i figli cade sulla madre» —:

se non intendano adoperarsi affinché attraverso l'ambasciata italiana a Città del Messico siano acquisite informazioni sulle condizioni generali del bambino e siano disposte le misure necessarie per favorirne il rimpatrio. (4-18284)

CARLESÌ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a breve il Consiglio superiore della magistratura dovrebbe individuare le tabelle infradistrettuali dei magistrati, in attuazione della legge n. 133 del 4 maggio 1998;

il Parlamento, con tale legge, ha inteso tutelare l'esistenza e la funzionalità degli uffici giudiziari, giudicanti e requiranti, di più ridotte dimensioni e non situati nei capoluoghi;

ultimamente sono pervenute notizie secondo cui, operatori del Consiglio superiore della magistratura e del Ministero di grazia e giustizia, starebbero per varare tabelle infradistrettuali ricomprendenti un alto numero di magistrati, aggirando di fatto lo spirito della legge n. 133, favorendo mega-accorpamenti degli uffici giudiziari, e producendo fatalmente la soppressione di quelli quantitativamente «minori» —:

se risultino vere le preoccupanti notizie riportate;

quali organi ed uffici del Consiglio superiore della magistratura e del Ministero di grazia e giustizia si stiano adoperando in maniera diversa da quanto previsto dalla legge;

se sia a conoscenza del fatto che moltissime sedi giudiziarie, cosiddette minori, si stanno giustamente mobilitando insieme agli ordini forensi, per impedire lo stravolgimento della legge e per garantire la loro stessa esistenza;

quali iniziative intenda assumere per chiarire ogni aspetto di questa vicenda, fornendo le dovute assicurazioni circa l'attuazione della legge n. 133 del 4 maggio 1998. (4-18285)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Lonnie Earl Johnson è un afroamericano nato a Houston in Texas ed è stato riconosciuto colpevole il 14 novembre 1994, all'età di 27 anni, della morte di due bianchi avvenuta il 27 agosto 1990;

attualmente Lonnie Johnson è rinchiuso nel braccio della morte in Texas in attesa dell'esecuzione e prima d'ora non era mai stato in prigione;

egli ritiene di non conoscere nessuno dei due uomini del cui omicidio è accusato e la sua famiglia non ha i mezzi necessari per pagare avvocati efficienti che possano assicurargli una difesa adeguata nel processo a suo carico;

fra poco tempo ci sarà l'udienza d'appello e dall'Italia sono numerosi i gruppi e i comitati nati a difesa di Lonnie Earl Johnson che chiedono chiarezza sulla sua vicenda, in quanto riterrebbero molto dubbie le prove e le testimonianze raccolte contro di lui, e chiedono una giusta ed adeguata difesa giudiziaria —:

quali iniziative intenda adottare nei confronti del Governo degli Stati Uniti d'America affinché Lonnie Earl Johnson sia posto nelle condizioni di avvalersi di una qualificata difesa nel processo a suo carico, e sia avviata una indagine per verificare se siano precise e giustificate, e in che modo siano state raccolte, le prove e le testimonianze contro di lui. (4-18286)

GATTO, TATTARINI e NARDONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 25, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, prevede che sia il ministero delle finanze a gestire il totalizzatore nazionale delle scommesse ippiche, « attingendo ai proventi derivanti dalle scommesse per la copertura delle spese di impianto ed esercizio dello stesso e trasmette ogni sei mesi una relazione informativa alle Commissioni parlamentari competenti per materia »;

in particolare, l'articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1998, n. 169, prevede, tra l'altro, che « l'esercizio delle scommesse sulle corse dei cavalli, che si svolgono in Italia o all'estero, tanto negli ippodromi quanto fuori di essi, è esclusivamente riservato al ministero delle finanze e al ministero per le politiche agricole. A tal fine sulla base dei criteri e delle modalità stabiliti d'intesa con il ministero per le politiche agricole, il ministero delle finanze esercita il totalizzatore nazionale »;

il ministero delle finanze è in procinto di dare avvio rapidamente al cosiddetto Totoscommesse, in relazione a quanto indicato dall'articolo 25, già citato, della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

recentemente il ministero delle finanze ha approvato e fatto pubblicare il decreto n. 174, contenente il regolamento per l'esercizio delle scommesse sportive (cosiddetto Totoscommesse);

l'esercizio del cosiddetto Totoscommesse necessita di un sistema informatico e telematico di totalizzazione, verifica e accettazione delle scommesse per la realizzazione del quale il ministero delle finanze ha incaricato la società Sogei, e detta società ha avviato celermente le attività necessarie alla predisposizione del sistema;

l'avvio dell'esercizio del cosiddetto Totoscommesse è previsto dal 21 giugno 1998, secondo quanto affermato al quoti-

diano *Il Messaggero* dal Sottosegretario per le finanze Giovanni Marongiu, il 10 giugno 1998 -:

quali siano i motivi per cui il sistema informatico e telematico necessario alla raccolta e all'accettazione del cosiddetto Totoscommesse, nonostante pochi giorni utili per la realizzazione, sia in fase di ultimazione tanto da consentirne l'operatività già entro il 21 giugno 1998;

quali siano i motivi per cui il ministero delle finanze abbia affidato senza gara alla società Sogei l'incarico della realizzazione di detto totalizzatore;

e se corrisponda a verità che:

a) il ministero delle finanze, nonostante il tempo intercorso, stia per prorogare all'Unire, per la durata di alcuni mesi, la gestione del totalizzatore delle scommesse ippiche alle condizioni in atto, essendo per altro a conoscenza - per le numerose interpellanze parlamentari sul tema, e per le precise censure espresse dall'ufficio legale dell'Unire - che l'attuale sistema di totalizzazione è di proprietà dello Snai, dato in comodato d'uso all'Unire e senza che tale rapporto sia stato regolato da alcun contratto;

b) detto sistema sia gestito con agio considerato enorme dallo stesso ufficio;

c) di conto, la società Sogei abbia acquisito, in affitto, dalla società Teseo, di proprietà dello Snai, per la durata di un anno e sei mesi, un sistema di totalizzazione completo di *hardware*, *software* e consulenza della durata di sei mesi;

d) il controllore (ministero delle finanze) stia utilizzando un sistema di verifica della correttezza delle operazioni di gioco acquisito « chiavi in mano » dal controllato, e se in ciò non si ravvisi un elemento di forte pregiudizio alla correttezza dell'attività di gioco, alla tutela dei giocatori e al rispetto delle elementari regole di legittimità dei rapporti tra Stato, concessionari della scommessa, cittadini.

(4-18287)

BIELLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la marginalità geografica della Sicilia rispetto ai centri di produzione e alle aree economicamente forti dell'Italia del nord e dell'Europa continentale è sempre stata pesantemente accentuata dall'insufficienza e dalla vecchiezza delle infrastrutture del trasporto, condizionando negativamente lo sviluppo e l'espansione dell'economia isolana (incluso il turismo), rendendo più costosi e lenti gli spostamenti delle persone e il trasporto delle merci;

la rete ferroviaria siciliana è stata costruita quasi interamente nell'Ottocento con criteri di economia ed è, perciò, tortuosa e con molti tratti ripidi;

essa è stata ridotta a soli 1143 km, dopo la chiusura di circa 800 km di linea a scartamento ridotto, lasciando una parte considerevole del territorio priva di servizio ferroviario;

attualmente soltanto 105 km sono a doppio binario e 753 km elettrificati;

molti *tunnel* sono stretti e inadeguati per i grossi *containers* e per il trasporto combinato (camion su treni);

taluni *tunnel* hanno volte troppo basse perfino per essere elettrificate;

allo stato dei fatti pare che gli impegni del Governo siano stati finora limitati alla conferma di quei pochi finanziamenti già decisi da decenni per la realizzazione di brevi (qualche decina di chilometri) tratti di raddoppio, iniziati e non ancora terminati, come la Messina-Villafranca (incompiuta da 24 anni), la Fiumetorto-Cefalù (da 20 anni), la Palermo-Punta Raisi (da 14 anni);

l'operato dell'amministrazione periferica regionale delle Ferrovie dello Stato tende ad una costante e progressiva diminuzione nell'offerta di treni e di posti, aggravata dall'eliminazione di treni negli orari più utili ai pendolari, favorendo in modo sfacciato il trasporto gommato;

l'eccessiva lentezza dei treni su talune linee non è giustificata né dalle caratteristiche delle stesse, né da quelle del materiale rotabile impiegato, agisce come disincentivo all'uso del treno —:

se non ritenga necessario rilanciare — in funzione meridionalista — gli investimenti nelle infrastrutture con particolare riferimento al finanziamento del raddoppio integrale delle due linee principali Messina-Palermo e Messina-Catania-Siracusa e con quali tempi di realizzazione;

se non ritenga utile operare tempestive rettifiche di tracciato, eliminando i tratti maggiormente responsabili dell'inefficienza della rete;

quali iniziative intenda intraprendere per valutare i comportamenti dell'amministrazione periferica regionale delle Ferrovie dello Stato, allo scopo di ottenere elementi utili al miglioramento operativo del servizio e al miglioramento del risultato economico. (4-18288)

CORDONI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

anche nella provincia di Massa Carrara sono in corso gli accertamenti delle invalidità civili disposti in base alla legge n. 295 del 1990;

dalla documentazione fornita dalla prefettura emerge chiaramente il dato relativo all'elevato numero di revoche di pensioni di invalidità, decise per motivi sanitari, disposte nel primo trimestre di quest'anno, ben 133 pari al 93,01 per cento del totale, così come peraltro elevato era stato il numero delle revoche riferite agli anni 1997 (153 pari al 49,4 per cento) e 1996 (142 pari all'84,52 per cento);

la percentuale di riduzione/annullamento della percentuale di invalidità civile è tra le più alte della Toscana;

in particolare colpisce, però, come nella quasi totalità dei casi non venga

accertata l'insussistenza dell'invalidità lamentata ma venga riconosciuta riducendo però esclusivamente la percentuale relativa al grado di invalidità;

non si tratta dunque di « malati immaginari » ma di una diversa valutazione di una patologia accertata da parte della commissione periferica che porta a « declassamenti » spesso minimi ma tali però da compromettere l'erogazione delle provvidenze economiche a quelle che di fatto sono le fasce più deboli della popolazione, considerati i requisiti di reddito necessari per usufruire di tali benefici economici;

la stessa stampa locale, in più riprese ha definito la vicenda come una « caccia alle streghe » di cui sarebbero rimaste vittime anche invalidi veri;

pare del resto che la valutazione fatta dalla apposita commissione periferica, stando a quanto ci viene riferito da diversi soggetti (patronati, pazienti), consisterebbe prevalentemente nella lettura delle cartelle cliniche e della documentazione esibita dai malati stessi;

sempre dalla stampa poi si evince che numerosi pazienti si sono rivolti ai patronati ed hanno presentato ricorso contro le decisioni prese dalla commissione;

risulta inoltre all'interrogante che la stessa prefettura abbia provveduto a risottoporre alcuni casi alla commissione medica periferica per la loro gravità sia di salute che economica;

inoltre nelle procedure per il rilascio e la revisione delle pensioni sono interessati ben tre ministeri: sanità, tesoro ed interno con una procedura tale che si rendono necessari molti passaggi che, inevitabilmente, allungano enormemente i tempi di definizione delle singole pratiche;

in conseguenza di ciò, nel caso di revoca della prestazione economica conseguente all'invalidità civile, la sospensione dell'erogazione della pensione all'invalido avviene solo dopo diversi mesi dalla notifica della decisione adottata da parte della prefettura. La prefettura, però, emette il

decreto di revoca dalla data dell'effettuazione della visita medica. In questo modo l'invalido è costretto a rimborsare le somme rimosse indebitamente non per dolo, bensì per ritardi nella definizione dei procedimenti, rimborsi di mensilità che, sommandosi, costituiscono spesso somme consistenti il cui pagamento ha pesanti effetti sul bilancio familiare;

risulta inoltre, sempre su segnalazione dei patronati, che vi sono casi di invalidi civili che, al compimento del sessantacinquesimo anno di età, per legge, hanno avuto la trasformazione dell'assegno di invalidità erogato dal Ministero dell'interno in pensione sociale, erogata pertanto dall'Inps, e che sono stati sottoposti a verifica, benché ciò sembra contrasti con l'articolo 4, comma 3, della legge n. 425 del 1996, che stabilisce che gli accertamenti sono previsti nei confronti di soggetti titolari di benefici economici di invalidità civile —:

se, alla luce di quanto sopra, non si ritenga necessario rendere note le direttive che sono state impartite alle commissioni mediche periferiche per l'esecuzione degli accertamenti sanitari;

se siano a conoscenza dei casi segnalati dall'interrogante e quale sia al riguardo la valutazione relativamente al fatto che ci si trova spesso di fronte ad una conferma dell'invalidità ma al contempo ad un « abbassamento » non significativo ai fini della malattia, ma peraltro decisivo ai fini dell'erogazione dell'indennità economica, fatto che comporta situazioni di pesante disagio sociale;

se e cosa intendano fare per eliminare i gravi ritardi di comunicazione che portano i cittadini a dover restituire importi anche significativi, fatto che comporta situazioni spesso drammatiche;

se risponda al vero che anziani ultrasessantacinquenni siano sottoposti a verifica anche dopo la trasformazione dell'assegno di invalidità in pensione sociale.

(4-18289)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo, dell'ambiente dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'Enea (Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente), in occasione della Conferenza nazionale per l'energia e l'ambiente organizza in Roma dal 25 al 28 novembre 1998, sta predisponendo una serie di incontri, convegni specializzati su base tematica o su base geografica;

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo, in accordo con i Ministri dell'ambiente e dell'università e della ricerca scientifica e con il sostegno del Consiglio dei ministri nel conferire all'Enea il mandato di organizzare la Conferenza nazionale avrebbe stanziato per tutto il processo organizzativo circa dodici miliardi;

per il giorno 25 giugno 1998 presso la sala dell'Abi di piazza del Gesù n. 42 a Roma l'Enea ha organizzato un dibattito sul tema: « L'Italia nella competizione tecnologica internazionale - Secondo rapporto elaborato dall'Enea in collaborazione con il Cespro, il Mip, l'Università degli studi di Roma La Sapienza »;

al dibattito sono stati invitati nella sessione pomeridiana solo esponenti di alcuni partiti di Governo;

le conclusioni previste da parte del vice presidente dell'Enea, professor Paolo Leoni, vanno a legittimare la scelta di una parte politica che nulla ha a che vedere con gli interessi dell'ente rivolti verso la collettività e rappresentati da tutto il Parlamento —:

se non ritengano opportuno accertare se la manifestazione del 25 giugno 1998 sia stata finanziata con lo stanziamento previsto per la Conferenza nazionale;

nel caso si accertasse la veridicità dei fatti suesposti, se non intendano procedere alla sospensione dei trasferimenti previsti;

se non intendano, alla luce anche di una precedente interrogazione a riguardo,

informare l'autorità giudiziaria dell'evadente comportamento anomalo che si sarebbe concretizzato con l'assenso del Presidente dell'ente e del consiglio di amministrazione. (4-18290)

CAVALIERE e LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti nella mattinata del 16 giugno 1998 un gruppo di extracomunitari abbia aggredito e fatto violenza ad una giovane portatrice di *handicap* nel territorio del comune di San Donà di Piave;

questo fatto incivile segue di pochi giorni un fatto analogo che ha visto extracomunitari coinvolti in atti di violenza carnale nei confronti di un'anziana signora sempre nel comune di San Donà di Piave;

un senso di illegalità ed impunità diffusa impedisce lo svolgimento di una vita tranquilla da parte dei cittadini facendo venir meno ogni forma di fiducia dei cittadini stessi nei confronti di istituzioni che promulgano leggi, quali la recente normativa sull'immigrazione, che di fatto non consentono alle forze dell'ordine di agire per garantire la sicurezza dei cittadini;

alle forze politiche vicine agli amministratori di queste comunità non resta altro che organizzare forme di controllo del territorio finalizzate a prevenire le azioni criminose facendo leva sull'iniziativa volontaria —:

quali strumenti intenda predisporre il Governo agli amministratori eletti che si trovano quotidianamente a rispondere delle responsabilità relative alla sicurezza ed alla civile convivenza. (4-18291)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva 92/28/Cee del 31 marzo 1992 concerne la pubblicità dei medicinali per uso umano;

la direttiva 92/28/Cee è stata recepita in Italia dal decreto legislativo n. 541/1992 del 30 dicembre 1992, per quanto riguarda la fornitura di « campione gratuiti » di medicinali per uso umano, stabilisce invece:

al punto 3, che « gli informatori scientifici possono consegnare a ciascun sanitario due campioni a visita per ogni dosaggio o forma farmaceutica di un medicinale esclusivamente nei 18 mesi successivi alla data di prima commercializzazione del prodotto ed entro il limite massimo di 10 campioni annui per ogni dosaggio o forma »;

al punto 4, che « gli informatori scientifici possono inoltre consegnare al medico non più di 5 campioni a visita, entro il limite massimo di 25 campioni annui, scelti nell'ambito del listino aziendale di medicinali in commercio da più di 18 mesi »;

per quanto riguarda invece il contenuto dei campioni, sempre l'articolo 13 del decreto legislativo 541/92 prevede al punto 6, che « ogni campione deve essere graficamente identico alla confezione più piccola messa in commercio. Il suo contenuto può essere inferiore, in numero di unità posologiche o in volume, a quello della confezione in commercio, purché risulti terapeuticamente idoneo »;

per quanto riguarda infine il « sistema di controllo e di responsabilità », l'articolo 13 del decreto legge n. 541/92 dispone:

al punto 10 che « le imprese farmaceutiche sono tenute a curare che le condizioni di conservazione eventualmente riportate sull'imballaggio o sul contenitore del medicinale siano rispettate fino alla consegna del campione al medico »;

nei precedenti punti 1-2 si evince come le disposizioni della direttiva 92/28/Cee in tema di fornitura, contenuti e controllo/responsabilità del campione di medicinali ad uso umano, siano state recepite dal decreto legislativo n. 541/1992 in maniera difforme, inadeguata ed illogica:

perché si è voluto differenziare la fornitura di campioni secondo l'anzianità di prima commercializzazione del prodotto;

a) favorendo di fatto tutte quelle aziende farmaceutiche che hanno avuto la possibilità di aumentare (gonfiare) frequentemente il proprio listino, ottenendo nel tempo registrazioni ed autorizzazioni all'immissione in commercio di farmaci spesso per nulla innovativi, dei quali però hanno potuto fornire campioni nei quantitativi previsti per farmaci con anzianità di immissione in commercio da più di diciotto mesi;

b) creando non poche difficoltà agli informatori scientifici, i quali oltre a svolgere quotidianamente attività di informazione scientifica sui farmaci presso i sanitari, provvedere al proprio aggiornamento professionale ed assolvere ai compiti burocratici e di responsabilità imposti loro dalle aziende farmaceutiche per le quali operano, devono in qualche modo tenere anche una sorta di contabilità annua dei campioni di medicinali per ogni sanitario visitato (in media 400/500 medici per ogni informatore scientifico, da visitare 4/6 ed in qualche caso anche otto volte l'anno);

c) discriminando inoltre tutti quei sanitari che, per la loro più recente anzianità di servizio, non possono approfondire, anche attraverso l'uso dei campioni, la propria conoscenza di quei farmaci immessi in commercio da oltre diciotto mesi;

perché ha consentito alle aziende farmaceutiche di produrre e distribuire quantità enormi di campioni di medicinali in confezioni dal contenuto spesso irrisorio, notevolmente inferiore a quello della confezione più piccola posta in commercio, insufficiente ad iniziare e valutare una qualsiasi terapia, incidendo notevolmente nella formulazione del prezzo richiesto dalle aziende farmaceutiche;

perché si limiti a richiamare il rispetto delle condizioni di conservazione dei campioni di medicinali — fino alla loro

consegna al medico — soltanto per quelli sui cui imballaggi o contenitori siano « eventualmente » indicate, dimenticando che:

il trasporto dei campioni dal magazzino dell'azienda al domicilio dell'informatore scientifico avviene a mezzo autotrasportatori (non sempre « diretti »);

durante il viaggio i campioni sono sottoposti a temperature e condizioni climatiche diverse e variabili;

prima di essere consegnati al domicilio dell'informatore scientifico i campioni restano giacenti, spesso per più giorni, presso i magazzini locali degli stessi corrieri;

perché non indica quali sono le condizioni e le responsabilità delle aziende farmaceutiche e degli informatori scientifici per quanto attiene la conservazione dei campioni di tutti i medicinali destinati ai sanitari;

si sono svolti alcuni recenti interventi dei carabinieri del Nas presso alcune cliniche private, nonché presso alcune aziende farmaceutiche, per accertare l'osservanza delle disposizioni di legge vigenti in tema di distribuzione e consegna dei campioni di medicinali, interventi che hanno spesso portato al rinvio a giudizio di alcuni informatori scientifici per avere consegnato a sanitari campioni di medicinali in quantità e con modalità diverse da quelle previste dal decreto legislativo n. 541/1992;

se non ritenga opportuno:

a) indicare con propria circolare alle aziende farmaceutiche in maniera chiara ed inequivocabile se la richiesta scritta di campioni da parte del medico deve essere fatta solo sul ricettario dello stesso, oppure utilizzando i prestampati predisposti dalle aziende con l'indicazione dei medicinali del proprio listino, oppure se la richiesta può avvenire utilizzando un qualsiasi foglio bianco sul quale il medico abbia apposto il proprio timbro;

b) eliminare la differenziazione fra campioni di medicinali con anzianità di prima immissione in commercio maggiore e minore di diciotto mesi, imponendo (e controllando) il quantitativo massimo annuo di campioni di singole specialità medicinali, che ogni singola azienda può produrre;

c) voler indicare con propria circolare alle aziende farmaceutiche ed agli informatori scientifici, in maniera chiara ed inequivocabile, quali sono le condizioni per la conservazione dei campioni cui entrambi devono attenersi. (4-18292)

MASSIDDA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle comunicazioni si era impegnato a ristrutturare il sistema postale italiano per adeguarlo agli *standard* qualitativi degli altri paesi europei;

il miglioramento ipotizzato ha determinato unicamente un aumento delle tariffe, a cui non è corrisposto un miglioramento del servizio;

ancora oggi, il recapito della corrispondenza viene effettuato con ritardi che spesso raggiungono le settimane e, in alcuni casi, mesi;

di questo disservizio si sono lamentati piccoli editori e associazioni di categoria che con gravi sacrifici danno alle stampe importanti pubblicazioni specializzate che vengono recapitate con ritardi che ne compromettono finalità e obiettivi sociali;

a titolo di esempio, è utile citare la situazione del periodico « Scuola Snals » che ha una tiratura di circa 180.000 copie spedite in abbonamento postale in base alla legge del 23 dicembre 1996 (articolo 2, comma 20, lettera 8);

i responsabili del periodico si lamentano da anni dell'enorme ritardo nella distribuzione del giornale, talvolta recapitato anche dopo trenta giorni dopo la data della pubblicazione;

tale disservizio arreca ripercussioni negative nei confronti del personale della scuola e gravi danni nei confronti dei dirigenti sindacali che talvolta ricevono notizie ed informazioni a scadenze ormai superate;

il disservizio segnalato è generalizzato, perché di fatto interessa migliaia di pubblicazioni di settore che vengono realizzate in Italia —:

se quanto evidenziato risponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire agli utenti del servizio postale, editori e lettori delle pubblicazioni specialistiche, il diritto di ricevere il giornale sindacale in tempi tecnicamente accettabili. (4-18293)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'urgenza del dopo terremoto, che ha avuto luogo in Umbria e nelle Marche a partire dal 26 settembre 1997, il Governo ha emanato il decreto-legge n. 364 del 27 ottobre 1997 recante « Interventi urgenti a favore delle zone colpite da ripetuti eventi sismici nelle regioni Marche e Umbria »;

l'articolo 3 di tale decreto, al fine di favorire la ripresa produttiva e lo sviluppo occupazionale, prevede la concessione, ai sensi della legge n. 488 del 1992, di agevolazioni di vario importo per progetti da realizzare da parte delle imprese nelle zone relative ai comuni e ai territori « disastri » e « danneggiati » dal terremoto;

benché molte imprese umbre e marchigiane abbiano elaborato i progetti previsti dal citato articolo 3 investendo all'uopo risorse economiche e intellettuali non indifferenti, a tutt'oggi le disposizioni che devono essere fissate con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per rendere fruibili le agevolazioni, non sono state emanate in quanto, come avvertiva la circolare del

ministro dell'industria del 29 dicembre 1997, si è tuttora in attesa degli esiti della notifica alla Commissione europea delle particolari misure di aiuto previste dal decreto-legge —:

se questi siano i veri motivi del ritardo nella concessione delle agevolazioni ex articolo 3, del decreto-legge 26 settembre 1997, n. 364, convertito dalla legge 17 dicembre 1997, n. 434;

quali iniziative intendano assumere perché sia data piena attuazione alla legge, rispondendo concretamente alle giuste aspettative delle popolazioni e delle imprese delle zone terremotate duramente impegnate nella ripresa economica.

(4-18294)

NARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 651 del 1998 il tribunale amministrativo del Friuli-Venezia Giulia ha annullato il provvedimento con il quale il comandante della 19^a Legione della Guardia di finanza, colonnello Picciafuochi, aveva rifiutato al signor Saverio Divvicaro, vicebrigadiere della Guardia di finanza in congedo, la visione dei documenti relativi ad un procedimento disciplinare dallo stesso subito poco prima di essere posto in congedo;

come riconosce la stessa sentenza del Tar friulano, il rifiuto del comandante della 19^a Legione era del tutto immotivato in base alla legge n. 241 del 1990 e dei successivi regolamenti di attuazione;

il comandante della 19^a Legione era perfettamente a conoscenza che il diniego all'accesso fosse illegittimo, in quanto la Commissione per il diritto all'accesso istituita in base all'articolo 27 della stessa legge n. 241 del 1990 con comunicazioni in data 14 giugno e 3 novembre 1997 aveva ribadito il diritto del signor Divvicaro a visionare i documenti relativi al predetto procedimento disciplinare;

nonostante l'indiscutibile chiarezza della normativa e i reiterati pareri della Commissione, il colonnello Picciafuochi persisteva nel suo diniego, provocando il ricorso al Tar del Divvicaro, con conseguente soccombenza dell'amministrazione, condannata anche al pagamento delle spese processuali;

situazioni analoghe sono segnalate ripetutamente sia da appartenenti alla Guardia di finanza che da altri militari delle Forze armate e dell'Arma dei Carabinieri e le sentenze di annullamento di provvedimenti di diniego all'accesso sono ormai decine e decine in tutta Italia —:

se non ritengano di dover emanare disposizioni definitive che limitino la discrezionalità dei funzionari civili e militari nella valutazione delle richieste di accesso formulate in base alla legge n. 241 del 1990;

se non ritengano di dover a loro volta ribadire i termini del diritto all'accesso ai documenti personali da parte degli appartenenti al corpo della Guardia di finanza, anche in riferimento alle recenti pronunce giurisprudenziali;

se inoltre non intendano sollecitare un procedimento disciplinare nei confronti del colonnello Picciafuochi per aver illecitamente rifiutato l'esercizio di un diritto garantito dalla legge nonostante fosse a conoscenza di chiarissimi ed incontrovertibili pareri contrari espressi dalla Commissione per il diritto all'accesso;

se non ritengano inoltre doveroso promuovere procedimento di responsabilità presso la Corte dei conti per i danni subiti dall'amministrazione a causa del comportamento illegittimo del comandante della 19^a Legione della Guardia di finanza.

(4-18295)

BONATO e GIORDANO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il settore chimico del polo industriale veneziano di Porto Marghera sta vivendo

una drammatica situazione produttiva ed occupazionale, dovuta ai gravissimi problemi di impatto ambientale, provocati dalle attuali produzioni chimiche di base e dalla mancata realizzazione in questi anni di investimenti di bonifica dei siti inquinati e di riconversione dei cicli produttivi inquinanti;

i recenti interventi della magistratura mettono in evidenza l'urgenza di procedere ad una svolta degli indirizzi e dei cicli produttivi;

sono stati recentemente predisposti sia un documento d'intesa territoriale tra istituzioni e parti sociali, sia un'intesa sugli investimenti chimici, nei quali però gli interventi di bonifica e di riconversione risultano frammentati ed inadeguati di fronte alle dimensioni della crisi che si è aperta;

un'eventuale chiusura *sic et simpliciter* degli stabilimenti chimici a Porto Marghera lascerebbe drammaticamente irrisolta la situazione, i cui costi finirebbero per essere pagati da un territorio ecologico in parte già devastato, e aprirebbe un dramma occupazionale senza precedenti, mentre insistenti si fanno le voci su trasferimenti produttivi all'estero da parte delle società qui insediate;

si rende necessario pertanto un gigantesco processo di bonifica e di riconversione industriale, in base ad un piano integrato e complessivo di interventi, che per la sua portata deve vedere protagonista prima di tutto il Governo, così come dimostrano illustri esempi in altri Paesi europei, a cominciare dal caso Ruhr e dal piano predisposto per il bacino chimico tedesco in Sassonia-Anhab —:

quali interventi intendano attuare per affrontare immediatamente la crisi occupazionale e produttiva che si è aperta a Porto Marghera in primo luogo, ma che investe anche gli altri siti produttivi connessi, dato che appare sempre più evidente l'esigenza di una innovativa politica industriale, in particolare nel settore chimico;

se siano intenzionati a predisporre un progetto integrale di bonifica e di ricon-

versione produttiva, che assicuri il risanamento ambientale e la difesa (e il rilancio) occupazionale. (4-18296)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere:

se non ritengano un vero fallimento la cosiddetta privatizzazione della Telecom, che sta determinando guasti di rilievo ad una società che era florida e fruttava fior di miliardi l'anno;

i motivi per cui sia stata ceduta la gestione a chi detiene una minuscola parte azionaria, mentre si lascia che un gruppo privato, portato avanti dalla formazione dell'Ulivo, possa gestire nel modo peggiore la grande società telefonica, creando panico e risentimento nei piccoli azionisti, confusione all'interno della società e discredito di vario genere;

fino a quando in Telecom dovrà durare tale aberrante situazione e fino a quando dovrà durare questo monopolio telefonico;

se non si intenda intervenire per ristabilire all'interno della società un certo ordine, una divisione responsabile delle competenze, utilizzando le competenze che già sono all'interno della Telecom, in quanto la rivoluzione praticata in determinati settori, con assunzioni milionarie, con licenziamenti conseguenti e nuove assunzioni, sta determinando una situazione incontrollabile;

quando ritenga che la Telecom possa tornare al clima sereno del passato ed operare attivamente senza colpi di mano ed operazioni di squallido potere. (4-18297)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se intendano intervenire affinché il costo dell'energia elettrica subisca una netta diminuzione;

se non ritengano inammissibile che i cittadini debbano pagare delle bollette con cifre astronomiche per consentire all'Enel di registrare altissimi utili e proseguire nella nota politica di spese astronomiche e ingiustificabili;

come si possa giustificare che in Italia il costo dell'energia elettrica sia il più alto di tutta l'Europa;

quali provvedimenti intendano assumere affinché l'Enel non emetta più bollette esose, proceda ad una diminuzione del costo dell'energia elettrica ed elimini la vergogna della barriera dei 3 kW, che angustia tutte le famiglie. (4-18298)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso su « Il Sole 24 Ore » di mercoledì 17 giugno 1998 il gruppo Lucchini ha predisposto un piano quinquennale di investimenti da 1150 miliardi per approdare in borsa nel 2001, constatando un fatturato per il 1998 abbastanza deludente tanto da considerare il 1998 come l'anno di transizione;

il gruppo di Brescia ha predisposto un piano strategico di produzione concentrando sugli acciai lunghi speciali ad alto valore aggiunto;

la strategia era già iniziata nel 1996 ed è proseguita durante il 1997 con lo scorporo di alcuni stabilimenti come quello di Potenza e di Settimo Torinese per la produzione di acciai comuni destinati ad alcune *join venture* e parcheggiati attualmente in attesa di dismissione;

lo stabilimento di Potenza come si evince dall'articolo citato si appresta ad essere ceduto in funzione esclusivamente di una operazione finanziaria per un ritorno all'utile;

lo stabilimento di Potenza fornisce ottimi risultati in termini di produttività —

quali iniziative intenda intraprendere per chiarire queste operazioni e per im-

pedire che questioni finanziarie mettano a rischio lo stabilimento potentino e le maestranze occupate che sentono crescere la preoccupazione per il futuro. (4-18299)

BONATO e VALPIANA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie riportate dai *mass-media*, il gruppo siderurgico Marcegaglia, in *joint-venture* con la « Termo Ecotek Corporation » attualmente maggior gestore americano di impianti di generazione elettrica a biomasse, ha predisposto un progetto (detto « Euro Energy Group ») per la costruzione di 8 centrali elettriche a biomasse, destinate alla produzione di energia elettrica dallo smaltimento di residui agricoli e forestali;

gli impianti, di capacità tra le 50 mila e le 230 mila tonnellate l'anno e una potenza elettrica immessa in rete Enel di 70 MW, dovrebbero entrare in funzione dall'anno 2000 ed essere costruiti a partire dai primi mesi del prossimo anno;

degli otto impianti, uno dovrebbe essere sito nell'Area industriale attrezzata (Aia) di Adria-Loreo, in provincia di Rovigo e nel cuore del delta del Po, già destinato a parco naturale;

l'investimento rodigino rientra nel Patto territoriale sottoscritto da istituzioni pubbliche, enti locali e parti sociali, per lo sviluppo economico della zona depressa e ad alto tasso di disoccupazione;

gli enti pubblici interpellati (amministrazione comunale di Adria e Consorzio dell'Aia di Adria-Loreo) non hanno fornito finora dati e progetti a nessun consigliere comunale e provinciale, dicendo di non aver ricevuto alcun progetto e appellandosi alla legge sulla *privacy*, chiedendo di aspettare la formalizzazione del Patto Territoriale;

gli abitanti della zona polesana sono estremamente preoccupati per l'impatto ecologico e socio-sanitario che potrebbe

avere il progetto Marcegaglia, essendo l'area già profondamente colpita da un alto tasso di inquinamento, per la presenza della centrale termoelettrica di Polesine-Camerino (a Porto Tolle, Rovigo) e di due termodistruttori a Sermide ed Ostiglia, nel basso mantovane;

secondo dati dell'Organizzazione mondiale della sanità dal 1980 l'incidenza di tumori è aumentata del 30 per cento, dato confermato da una inchiesta delle università di Trieste e di Milano, Su commissione della regione Veneto e mai pubblicata, ma apparsa in estratto sulla prestigiosa rivista *Nature* —:

se siano a conoscenza del progetto Marcegaglia;

quali interventi intendano attuare per impedire la costruzione di un nuovo mega-impianto di incenerimento che, oltre ad amplificare il rischio ecologico e socio-sanitario per la popolazione circostante, vanificherebbe definitivamente la realizzazione del Parco del Delta del Po. (4-18300)

ALEMANNO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

già da molti anni si è registrato un notevole incremento del numero delle rapine agli sportelli della provincia di Napoli del Servizio riscossione tributi gestito in forma commissariale dal Banco di Napoli spa;

in particolare nell'ultimo anno si sono verificate rapine anche con cadenza bisettimanale;

da ultimo nella prima metà del mese di aprile 1998, sono state effettuate rapine allo sportello di Frattamaggiore ed a quello di Casavatore;

dato il notevole incremento dei descritti fenomeni criminosi, le organizzazioni sindacali locali hanno più volte sollecitato l'azienda ad adottare le relative

misure di sicurezza al fine di ridurre le situazioni di rischio per i dipendenti e per i contribuenti;

l'azienda ha del tutto ignorato le predette istanze, ed anzi ha ridotto il personale di servizio agli sportelli e limitato ad un solo giorno al mese la presenza di vigilanza privata;

in molti sportelli, tra cui quello di Casavatore, non esistono le elementari misure di sicurezza e non è assicurata la presenza di almeno due impiegati allorché le casse sono aperte al pubblico, né è previsto un servizio di vigilanza privata almeno nella settimana tra il 10 ed il 18 del mese di scadenza, quando vi è un maggiore afflusso di contribuenti e di denaro;

l'assenza delle elementari misure di sicurezza espone a gravissimo rischio l'incolumità dei lavoratori e della numerosa folla che è presente agli sportelli al momento delle rapine;

visti i gravi pericoli per la pubblica incolumità e l'assoluta insensibilità dell'azienda che soltanto per asseriti motivi economici non pone in essere elementari accorgimenti di sicurezza si impone l'intervento delle massime autorità in materia di ordine pubblico —:

quali iniziative intendano assumere perché vengano assicurate le minime condizioni di sicurezza antirapina agli sportelli del Servizio riscossione tributi della provincia di Napoli, anche ordinando al commissario governativo Banco di Napoli spa di provvedere all'adeguamento delle misure di sicurezza;

se il ministero delle finanze intenda adottare i provvedimenti conseguenti all'evidente inidoneità del Banco di Napoli spa ad esercitare adeguatamente il servizio pubblico affidatogli. (4-18301)

CICU e MARRAS. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è noto il grande valore che riveste il patrimonio ambientale della Sardegna così

come è altrettanto noto il fatto che questa importante risorsa viene fortemente compromessa nel periodo estivo per effetto dei numerosi incendi che hanno interessato negli ultimi anni gran parte del territorio isolano;

alla perdita del patrimonio ambientale si aggiunge il fatto che negli scorsi anni molte persone sono state vittime pagando con la vita, di questo disastro ambientale. Solo l'ultimo biennio il fenomeno degli incendi in Sardegna è stato ridimensionato e questo grazie ad una adeguata azione di prevenzione e coinvolgimento di mezzi in numero adeguato per affrontare anche le situazioni più pericolose e soprattutto grazie all'azione nello spegnimento svolta dagli aerei *Canadair*. Quest'anno si è avuta notizia che la Sardegna non disporrà di alcun mezzo aereo nella lotta contro gli incendi boschivi e potrà avvalersi solo di un *Canadair* dislocato a Ciampino che sarà al servizio anche del mezzogiorno d'Italia;

è chiara l'inefficacia del *Canadair*, sia per effetto della distanza che non permette di raggiungere l'Isola prima di un'ora, sia per effetto della indisponibilità qualora lo stesso mezzo è richiesto da altre zone della penisola;

senza fare del puro catastrofismo si preannuncia, almeno così affermano gli esperti, una estate tra le più calde del secolo con conseguente aumento del rischio che vadano a fuoco migliaia di ettari di territorio. La Sardegna, già avvolta dalla piaga degli incendi, non si può permettere di perdere neppure un centimetro quadrato di bosco e non si comprende l'atteggiamento della protezione civile di negare il supporto adeguato nella lotta antincendi alla regione Sardegna quando lo stesso Ministro dell'ambiente è promotore di zone parco a protezione integrale —:

quali ragioni portino a sospendere l'utilizzo di aerei *Canadair* con base in Sardegna nella lotta contro gli incendi boschivi;

quali condizioni di protezione contro gli incendi boschivi siano garantite nelle zone a vincolo ambientale;

quali iniziative siano poste in essere al fine di garantire condizioni di sicurezza della pubblica incolumità per effetto del verificarsi degli incendi estivi in Sardegna;

quali presupposti di sicurezza abbiano determinato la decisione di non far stazionare gli aerei *Canadair* negli aeroporti sardi e di non assumere per il solo periodo estivo altro personale così come avveniva gli anni scorsi. (4-18302)

BONATO e VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del Comune di Jesolo (Venezia) ha deciso di assumere a partire dalla prima settimana di luglio 1998, in regime di « convenzione », membri della cosiddetta guardia nazionale padana, quali supporti per la vigilanza e la sicurezza dei cittadini, pare agli ordini dei Vigili urbani;

tale iniziativa tende ad alimentare l'idea assurda e infondata, di un territorio precipitato in un clima di tensione inusuale;

da tempo fatti allarmanti si susseguono nella città di Jesolo, spesso a seguito di decisioni della giunta comunale e del sindaco assolutamente improprie, che sembrano agli interroganti unicamente subordinate al progetto politico e alle strategie secessioniste;

si sta creando una commistione pericolosa di interessi tra Lega Nord e amministrazione comunale, come la vicenda di « viale Padania » ha dimostrato, per la quale è stata presentata interrogazione parlamentare a firma Bonato-Basso n. 4-17777 del 27 maggio 1996;

tale commistione sembra ormai evidentemente prefigurare una concezione della pubblica amministrazione subordinata all'idea del partito-patria, dove l'autonomia della seconda si subordina gerarchicamente all'autorità del primo, in sprezzo al dettato costituzionale e alla legislazione nazionale —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga doveroso intervenire presso il prefetto di Venezia per procedere alla rimozione del sindaco di Jesolo, poiché la sua condotta appare integrare le gravi e persistenti violazioni di legge di cui all'articolo 39 della legge n. 142 del 1990.

(4-18303)

BASSO, DE PICCOLI e PERUZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la *Stampa* di mercoledì 17 giugno 1998 portava il titolo « Jesolo recluta la guardia padana. Convenzione tra comune e camice verdi in servizio di pattugliamento anticrimine »;

l'articolo riportava alcune — ad avviso degli interroganti — farneticanti dichiarazioni del sindaco Renato Martin;

qualche settimana prima, sempre a Jesolo, era stata inaugurata una strada comunale che la giunta denominava « Viale Padania », recependo un ordine del giorno presentato dal gruppo della Lega Nord che gli interroganti giudicano delirante;

ad avviso degli interroganti si tratta di iniziative particolarmente pericolose, dai risvolti incontrollabili e certamente destabilizzanti le istituzioni;

la convivenza civile e lo stesso turismo della città balneare potrebbero fortemente risentirne;

se rispondano a verità le notizie apparse sulla *Stampa* e, in caso affermativo, se non ritenga che il comportamento del sindaco di Jesolo configuri una grave e persistente violazione di legge che — ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990 — consente interventi nei confronti degli organi degli enti locali. (4-18304)

LUMIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo statuto dell'associazione italiana della Croce rossa è stato emanato con decreto del Presidente del Consiglio dei

ministri n. 110 del 7 marzo 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 aprile 1997;

dello statuto prevede, all'articolo 18 tra gli organi decisionali un Consiglio direttivo nazionale eletto dall'Assemblea generale dell'Associazione;

il consiglio direttivo nazionale può, nella sua prima seduta e ai sensi dell'articolo 22/2 dello statuto, « cooptare fino a 5 membri scelti per particolari meriti e capacità professionali »;

il consiglio direttivo nazionale della Croce rossa italiana, eletto il 4 aprile 1998, ha cooptato in data 1° giugno 1998, durante la sua terza riunione, la professoressa Clara Sanginiti;

la professoressa Clara Sanginiti è entrata nella Croce rossa italiana solo nel 1996, ottenendo subito la nomina alla presidenza del comitato Croce rossa italiana di Catanzaro da parte dell'onorevole Mariapia Garavaglia, all'epoca Commissario straordinario dell'ente;

nella riunione del 1° giugno 1998 il Consiglio direttivo nazionale della Croce rossa italiana, dopo aver cooptato la professoressa Clara Sanginiti « per altri meriti e capacità professionali » le ha attribuito uno dei posti nella Giunta esecutiva nazionale dell'ente;

risulta all'interrogante che la professoressa Sanginiti appartenga alla stessa area politica del presidente generale della Croce rossa italiana, onorevole Mariapia Garavaglia —:

quali siano i particolari meriti e capacità professionali in base ai quali la professoressa Sanginiti conosciuta in Calabria per i frequenti viaggi in aereo a spese del comitato Croce rossa italiana di Catanzaro, prima, e del sottocomitato di Lamezia, poi, nonché per l'uso delle auto blu con autista dell'ente e per le assunzioni trimestrali ad avviso dell'interrogante spregiudicate, è stata cooptata;

se tale sistema certamente secondo l'interrogante non meritocratico di distri-

buzione delle cariche di governo e di responsabilità dell'ente sia consono alla Croce rossa italiana che dovrebbe caratterizzarsi per la sua indipendenza dalle istanze politiche;

se non intenda intervenire con un forte monito che ha caratterizzato l'attribuzione dei ruoli direttivi della Croce rossa italiana negli ultimi venti anni — sistema che si è fortemente accentuato durante il commissariamento affidato all'onorevole Mariapia Garavaglia — e affinché si giunga a una gestione più pacata e meno lottizzata degli stessi. (4-18305)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

si è svolto concorso pubblico a posti di professore universitario di ruolo, fascia degli associati come da annuncio contenuto sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 30 gennaio 1998 —:

non appaiono convincenti i criteri seguiti dalle commissioni giudicatrici, preposte all'ammissione dei candidati alla discussione dei titoli e alla prova didattica orale su tema, nei settori scientifico disciplinari: Q05A - Sociologia generale; Q05B - Sociologia dei processi culturali e comunicativi; Q05C - Sociologia dei processi economici e del lavoro;

sin dalla costituzione delle commissioni sono state segnalate irregolarità in ordine alle modalità di elezione e di nomina dei commissari;

in una fase già molto avanzata di discussione dei requisiti scientifici presentati dai candidati sarebbero state rassegnate dimissioni, da parte di commissari che avevano già evidentemente fornito il loro contributo di valutazione, condizionando gli orientamenti delle commissioni in ordine alla considerazione dei titoli scientifici dei candidati;

l'attività di valutazione svolta successivamente alla sostituzione dei medesimi potrebbe risultare distorta in rapporto ai

criteri già stabiliti nelle fasi di attività delle commissioni precedenti alle suddette dimissioni;

alcune riunioni delle commissioni si sono svolte in mancanza della effettiva presenza del numero di commissari necessario alla valutazione delle riunioni medesime e alla partecipazione « formale » alle discussioni avrebbe corrisposto invece l'assenza fisica di vari commissari in diverse fasi —:

quali iniziative intende adottare per verificare:

a) se la decisione di ammissione di alcuni candidati in concorso per più di un raggruppamento sia stata condizionata più che dalla valutazione oggettiva dei loro requisiti scientifici nei dati raggruppamenti, dalle decisioni concordate fra le diverse commissioni in virtù dei quali un candidato poteva venire respinto da una commissione solo se si era preliminarmente ottenuta la garanzia che sarebbe stato ammesso dall'altra;

b) se i titoli di alcuni candidati, ritenuti validi sul piano scientifico in una prima fase delle valutazioni, siano stati successivamente giudicati carenti sulla base di argomenti e valutazioni in contraddizione con le considerazioni sviluppate in precedenza. (4-18306)

VENDOLA, LUMIA e LI CALZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da quanto rappresentato dal rettore in una lettera del 14 aprile 1998, risulta una situazione organizzativa e di bilancio dell'Ateneo di Palermo particolarmente grave, per cui si è arrivati anche al ritardato pagamento degli stipendi al personale;

tale situazione, già a conoscenza dei Ministri interrogati, denuncia una grave omissione di controllo, da parte degli or-

gani competenti, in particolare sull'operato dell'Azienda policlinico appartenente all'ateneo palermitano;

da parte di alcuni organi di stampa tale situazione sarebbe stata strumentalizzata, con riferimento alle motivazioni adottate dal preside, professor Giovanni Puglisi, ed esposte nella lettera delle sue dimissioni portata a conoscenza del competente Ministro, senza, per altro, che sia entrato nel merito della realtà dei fatti già denunciati dallo stesso rettore —:

quali iniziative si intendano assumere per chiarire la realtà dei fatti e affinché non vengano strumentalizzate le dimissioni del professor Puglisi con motivazioni anche personali, per coprire situazioni oggettivamente irregolari che richiedono un'approfondita indagine da parte delle autorità competenti. (4-18307)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

vi è un progetto di fusione tra il Banco di Napoli e la Banca nazionale del lavoro;

al 31 dicembre 1997 il Banco di Napoli ha evidenziato un utile di bilancio di 74 miliardi di lire e presenta una situazione di completo risanamento, mentre la Banca nazionale del lavoro ha chiuso il proprio bilancio con 2.865 miliardi di lire di perdite e le previsioni per il 1998 non sembrano positive;

sarebbero numerose le critiche emerse circa la natura delle privatizzazioni e degli aiuti di Stato erogati in campo creditizio;

le agitazioni delle forze sindacali di categoria hanno raggiunto un elevato livello di partecipazione anche tra la pubblica opinione;

l'ipotesi di delocalizzare a Roma o nel Lazio gli uffici direzionali della nuova Banca sarebbe un ulteriore colpo al pro-

cesso di sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno, in contrasto con quanto dichiarato dallo stesso Governo;

risulterebbe che in Campania le banche in questione detengono congiuntamente il 30 per cento del mercato creditizio contro il 9 per cento di attività sviluppate nel Lazio;

l'operazione di fusione tra le due banche, così come è stata prospettata, non sembrerebbe avere le caratteristiche di un giusto ed efficace intervento di tipo economico —:

quali siano le risultanze della ispezione avvenuta alla Banca nazionale del lavoro effettuata dalla Banca d'Italia e recentemente conclusasi;

se la perdita di 2.865 miliardi di lire al 31 dicembre 1997 nel bilancio della Bnl sia da considerarsi come dato definitivo relativo alle perdite accertate o siano presumibili ulteriori perdite per i prossimi bilanci;

se corrisponda al vero la notizia che la verifica presso la Bnl delle aperture di credito ha riguardato solo i grandi importi mentre per altre verifiche (esempio Banco di Napoli) si sono presi in considerazione gli affidamenti a partire da un minimo di 100 milioni di lire;

se sia plausibile definire come « aiuto di Stato » i 2.000 miliardi di lire immessi dal Tesoro nel Banco di Napoli e se la fusione di questo con la Banca nazionale del lavoro non sostanzierebbe un secondo « aiuto di Stato »;

in caso di fusione tra le due banche per il nuovo soggetto creditizio quali saranno le previsioni per il prossimo bilancio economico;

se non ritengano necessario anteporre all'eventuale fusione Banco di Napoli-Bnl, un completo risanamento della Banca nazionale del lavoro analogamente a quanto già effettuato dall'Istituto partenopeo;

se non ritengano opportuno avviare gli accertamenti necessari per individuare

le responsabilità cui sono riconducibili le gravissime perdite al bilancio della Bnl e quali iniziative intendano adottare per risanare tale negativa situazione;

se non ritengano opportuno che la localizzazione della sede direzionale della nuova banca sia stabilita nella regione dove risulteranno ampiamente prevalenti le attività creditizie congiunte dei due Istituti in questione al momento della fusione. (4-18308)

DUCA, GASPERONI, GIACCO, CESTTI, MARIANI, SBARBATI, BRUNALE, POLENTA, REPETTO, PRESTAMBURGO, AGOSTINI e BUGLIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

tra la Banca popolare di Ancona e la Banca popolare di Bergamo — Credito varresino è stato sottoscritto un protocollo d'intesa in data 28 aprile 1995;

nel predetto protocollo si prevede il mantenimento della « identità e l'autonomia istituzionale nell'ambito del territorio tradizionale di operatività della Bpa » e si attribuisce alla stessa un ruolo di raccordo fra la banca capogruppo e la rete delle succursali, proprie e di altre banche insediate nell'Italia centro-meridionale di cui la stessa popolare abbia a sua volta acquisito il controllo;

essendo stato l'accordo tra le banche concepito in termini di partnership — con il riconoscimento di un effettivo potere di codeterminazione e di sostanziale controllo gestionale in favore della Bpa — non fu a suo tempo corrisposto, da parte della Banca popolare di Bergamo, il premio di maggioranza, altrimenti dovuto, per circa 200 miliardi di lire;

recentemente è insorto un rilevante contrasto tra la capogruppo e la Bpa in conseguenza di misure di riorganizzazione, che la Banca di Bergamo ha avanzato in

qualità di capogruppo, tali da modificare o contraddire i patti sottoscritti in danno della Bpa;

la situazione di contrasto, come appare sugli organi di informazione territoriali e nazionali, si è aggravata con la nomina di un nuovo consiglio di amministrazione eletto in violazione dei patti parasociali sottoscritti e ignorando del tutto l'esito di un lodo arbitrale a cui gli istituti bancari interessati erano ricorsi per superare il contenzioso apertosi;

le istituzioni locali, le forze politiche e sociali della regione Marche hanno unitariamente richiesto atti volti a far recedere la banca di Bergamo dall'esercitare azioni contrastanti con i patti sottoscritti e con gli interessi economici e finanziari della regione in quanto interventi che riducessero identità ed autonomia istituzionale della Bpa nelle Marche costituirebbero un danno rilevante all'economia regionale —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e se e quali iniziative intenda porre in essere, eventualmente attraverso l'autorità vigilante, perché sia rispettato l'esito del lodo e dei patti sociali sottoscritti dagli istituti di credito interessati a tutela degli azionisti e dell'economia delle Marche.

(4-18309)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Prestamburgo n. 7-00229, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Ferrari e Domenico Izzo.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Bosco n. 5-04687, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta del 17 giugno 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Alborghetti.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-04686, già pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 17 giugno 1998, con l'esatta indicazione dei relativi firmatari:

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA IN COMMISSIONE

IX Commissione

BOCCHINO, SAVARESE, MATTEOLI e URSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea « Air Sicilia » si è vista negare dal Ministro dei trasporti e della navigazione la possibilità, prevista da una direttiva comunitaria, di organizzare un'autonoma assistenza a terra per i propri voli, presso gli aeroporti di Roma Fiumicino e Catania così come accade, ad esempio per la compagnia di bandiera Alitalia;

tale diniego è chiaramente finalizzato a difendere e rafforzare il monopolio delle società aeroportuali;

il Commissario europeo per il libero mercato, Van Miert, ha più volte condannato simili restrizioni alla libera concorrenza, come del resto ha fatto anche l'Antitrust italiano;

« Air Sicilia » aveva in programma l'apertura di nuovi collegamenti e per questo aveva già iniziato la selezione del personale nonché versato sostanziosi anticipi per l'acquisto di nuovi aeromobili; a seguito però del mancato rilascio dell'autorizzazione per l'assistenza a terra con propri mezzi e personale, « Air Sicilia » ha dovuto interrompere il programma di sviluppo, con negative conseguenze di ordine occupazionale ed economico;

infatti, la decisione del Ministero di non applicare le direttive comunitarie di liberalizzazione del settore ha penalizzato fortemente le aspettative di numerosi disoccupati meridionali (circa cento) che l'Air Sicilia era già pronta ad assumere —:

quali iniziative intenda intraprendere perché sia consentito alla « Air Sicilia », e ad altre compagnie che ne facciano richiesta, in possesso dei necessari requisiti, la gestione dei servizi a terra per i propri voli, così come previsto dalle normative europee e nel rispetto della concorrenza tra vettori.
(5-04686)